

Mons. Giovanni Ferro **Servo di Dio**



Religioso Somasco

Arcivescovo di Reggio Calabria (1950-1977)

In questo breve Supplemento al Giornalino parrocchiale, “La Famiglia di Costigliole”, riportiamo integralmente gli Atti del Convegno dedicato alla conoscenza della figura di Mons. Giovanni Ferro.

Oltre agli Atti qui potrete trovare anche qualche notizia sul Fondatore e, attingendo al Secondo Volume di don Paolo Prunotto – autentica miniera –, su tutti i Religiosi Somaschi originari di Costigliole.

Essi sono stati, per chi ha avuto la gioia di conoscerli, esempi luminosi di carità autentica e testimoni di profonda fede. A tutti loro va il nostro ricordo e la nostra gratitudine.

don Beppe



SOMMARIO

Atti Convegno su Mons. Ferro.....	2
Borriero.....	3
Ravinale.....	4
Moscone.....	5
Oddone.....	6
Prunotto.....	18
Visita a S. Anna.....	22
San Girolamo Emiliani, il fondatore.....	23
Biografia di Mons. Ferro.....	24
Testimonianza su Mons. Ferro	
“Giusto d’Israele”.....	30
Bibliografia.....	30
Somaschi di Costigliole.....	31

* Non ci è stato possibile ottenere il testo scritto dell’inter-vento e dell’omelia di Mons. Giuseppe Fiorini Morosini.

** Mentre andiamo in stampa giunge la notizia della nomina di padre Franco Moscone ad Arcivescovo di Manfredonia, Vieste e San Giovanni Rotondo...

A lui i nostri più sinceri auguri di un fruttuoso ministero.

*** Un ringraziamento a tutte le persone che hanno messo a disposizione il loro materiale fotografico qui parzialmente pubblicato e ai fotografi Luigi Corino, per le foto del Convegno, e Daniela Pelazza (“Dagherrotopia”) per la cura delle immagini storiche in B/N.

PROGRAMMA

ORE 9,30 - saluto del Sindaco di Costigliole d’Asti, dr. Giovanni Borriero;

Interventi:

- Mons. Francesco Ravinale, Vescovo di Asti;
- Mons. Giuseppe Fiorini Morosini, Arcivescovo di Reggio Calabria;
- P. Franco Moscone, Padre Generale dei Somaschi;
- P. Giuseppe Oddone, Vicario Generale dei Padri Somaschi;
- Don Paolo Prunotto, costigliolese, storico, Parroco di Montechiaro d’Asti;

Moderatore: dr. Simone Castino, guida storico-artistica

ORE 11,30 - Benedizione lapide commemorativa e Santa Messa presso la Chiesa parrocchiale “Nostra Donna di Loreto” ove fu battezzato mons. Giovanni Ferro;

ORE 12,45 - ristoro nelle sale del piano nobile del castello;

ORE 14,30 - riunione di preghiera presso la Chiesa parrocchiale della frazione S. Anna (dista 3 km da Costigliole) ove il 13 novembre 1901 nacque Mons. Giovanni Ferro.

Possibilità di visita guidata al museo “Arte Sacra”, allestito nella Chiesa della Confraternita di San Gerolamo.

ATTI DEL CONVEGNO SUL SERVO DI DIO MONS. GIOVANNI FERRO

**Arcivescovo di Reggio Calabria dal 1950 al 1977
svoltosi Sabato 28 aprile 2018,
nel Castello di Costigliole d'Asti, Salone d'onore.**

Giovanni Borriero
Sindaco di Costigliole d'Asti



Come Sindaco sono davvero onorato che il castello di Costigliole d'Asti ospiti oggi questo convegno sul SERVO DI DIO MONS. GIOVANNI FERRO, costigliolese di nascita e figlio di questa terra che ha tanto amato e frequentato fino a quando la salute lo ha sostenuto. Convegno che il nostro Vescovo Monsignor Francesco Ravinale, il Padre Generale dei Somaschi Franco Moscone e il Vicario Generale padre Giuseppe Oddone, i carissimi amici del Collegio Trevisio di Casale, la Parrocchia e il Comune di Costigliole d'Asti hanno fortemente voluto e che ringrazio tutti infinitamente a nome della nostra Comunità.

Sono particolarmente lieto per la presenza dell'Arcivescovo di Reggio Calabria Mons. Giuseppe Fiorini Morosini e del Vescovo di Casale Monferrato che ci onorano della Loro presenza.

Saluto con particolare affetto la presenza dei parenti dei numerosi Padri Somaschi costigliolesi, tutti defunti, che padre Oddone ricorderà uno per uno nel Suo intervento.

Come pronipote di Giovanni Ferro, fratello di mio nonno materno Roberto Ferro, sono orgoglioso che la Sua figura, considerata una delle più grandi della chiesa reggina e calabrese dell'ultimo secolo, venga ricordata oggi a Costigliole d'Asti, Sua terra di origine, alla quale Egli restò sempre molto legato.

In questo momento non posso non pensare alla cerimonia di conclusione Diocesana della Causa di Beatificazione e di Canonizzazione di Monsignor Giovanni Ferro, alla quale giovedì 29 settembre 2011, in duomo a Reggio Calabria, ebbi il piacere e l'onore di partecipare, invitato come Sindaco di Costigliole d'Asti.



Nell'occasione, fui impressionato dalla grandissima folla di fedeli (nel pomeriggio di un giorno lavorativo!) che in una lunga processione sfilava in silenzio per pregare, per sfiorare con le mani la statua di Mons. Ferro posta all'interno della Cattedrale. Verso le 17:00, mezz'ora prima della cerimonia, il Duomo era già stracolmo di gente di ogni età in attesa dell'inizio della Santa Messa.

Durante il viaggio di ritorno, ancora colpito dalla straordinaria manifestazione di affetto tributatagli dai reggini, pensai che un convegno dedicato alla figura di Mons. Ferro,

alla Sua attività Pastorale e sociale avrebbe potuto essere opportunamente organizzato a Costigliole d'Asti, per consentire anche ai piemontesi, in particolare agli astigiani, di conoscere più a fondo il personaggio e per dare il loro sostegno al cammino per la Sua Beatificazione.

Grazie a Dio e alla Sua intercessione questo auspicio oggi si è finalmente verificato e verrà anche scoperta una lapide apposta in Sua memoria nella Chiesa Nostra Donna di Loreto dove Monsignor Ferro è stato battezzato.

Vescovo Mons. Francesco Ravinale



Desidero esprimere il mio cordiale e riconoscente benvenuto a tutti i convenuti a questo Convegno sul Servo di Dio Mons. Giovanni Ferro, Arcivescovo di Reggio Calabria dal 1950 al 1977.

Ricordiamo un uomo di Dio, che ha vissuto intensamente lo spirito religioso nella Congregazione dei Padri Somaschi e una grande responsabilità nella Chiesa, che ha servito come sacerdote, come parroco e infine come Arcivescovo. In questa luce è significativa la presenza del suo attuale successore a Reggio Calabria, Mons. Giuseppe Fiorini Morosini, che ci farà il dono di presiedere la celebrazione eucaristica nella chiesa parrocchiale di Costigliole, dove il Servo di Dio fu battezzato e del Padre Generale dei Somaschi, P. Franco Moscone.

Un particolare ringraziamento lo rivolgiamo al Sindaco Giovanni Borriero, per l'ospitalità che ci offre e, prima ancora, per la sua intuizione di voler mettere in evidenza questa personalità di origine Costigliolese, per offrire alla sua cittadinanza una splendida occasione di crescita in senso civico.

Il nostro convegno è arricchito dalla presenza di Mons. Luigi Testore, il nuovo Vescovo di Acqui Terme, a cui Costigliole è fiera di avere dato i natali. Inoltre abbiamo con noi Mons. Gianni Sacchi, nuovo Vescovo di Casale Monferrato, dove l'allora Padre Ferro fu Rettore del Collegio Trevisio, dal 1931 al 1938.

Si sono scusati di non poter intervenire Mons. Oscar Cantoni, Vescovo di Como, dove Padre Ferro fu Rettore del Collegio Gallio, dal 1938 al 1945, e il Card. Angelo Bagnasco, Arcivescovo di Genova, dove il Servo di Dio fu Parroco, nella chiesa di Santa Maria Maddalena, dal 1945 al 1950.

Questo Convegno ci aiuterà a lasciarci edificare dalla forte personalità di questa figura, che verrà efficacemente illustrata dal Padre Giuseppe Oddone, Vicario Generale dei Padri Somaschi e dallo storico Costigliolese don Paolo Prunotto.

Fiduciosi che la spiritualità di questa figura così significativa ci possa arricchire, auguro a tutti una giornata bella e feconda.

P. Franco Moscone crs

TRE IMMAGINI DI MONS. GIOVANNI FERRO CHE PORTO NEL CUORE

1° immagine: un ricordo personale

Ho incontrato la prima volta Padre^[1] Giovanni Ferro nell'agosto del 1977. Per me era l'ultimo mese di noviziato, per lui il primo di Arcivescovo emerito. Lasciata Reggio Calabria venne a Somasca, Casa Madre della Congregazione e santuario del Fondatore, e trascorse con noi novizi due intense settimane. Era uno di noi e con noi: lo vedevamo tutte le mattine alla meditazione in chiesa terminata la quale ci celebrava l'Eucaristia delle 7. Poi si tornava ad incontrarlo in refettorio per i pasti che si consumavano insieme; sovente ci si imbatteva in lui nei corridoi o in cortile. Alto, ieratico, dal volto sereno e composto, gentile e con lo sguardo che ti penetrava nel cuore: ti parlava col suo silenzio e comunicava con lo sguardo pieno di Dio. In quei giorni ho avuto la certezza evangelica che è *grande chi si fa piccolo, che è autorevole chi serve.*

2° immagine: un'indicazione storica

L'archivista storico della Congregazione ha ritrovato tra le carte la minuta di una lettera del 1950 dell'allora Preposito generale P. Cesare Tagliaferro alla Congregazione per i Vescovi. Non sappiamo se la lettera venne recapitata al destinatario, ma ne conosciamo con chiarezza il contenuto. Il Superiore generale riconosceva le doti e le capacità del confratello candidato all'episcopato, ma chiedeva con umiltà al Dicastero vaticano che lo lasciassero ancora qualche anno al servizio della Congregazione somasca prima di eleggerlo vescovo. L'Ordine si stava risollevando dai drammi delle soppressioni dei secoli XVIII e XIX e dalle tante perdite di giovani confratelli dovute alle due Guerre mondiali; l'Ordine si sentiva ancora troppo debole ed aveva bisogno di persone della levatura di P. Giovanni Ferro. Dalla lettura di questa lettera ho imparato che è solo l'*umiltà*, in questo caso l'*umiltà* della Congre-



gazione che "è Madre", che riconosce la grandezza di un suo "figlio"^[2].

3° immagine: un'esperienza di cattolicità

Nei dieci anni di servizio come Preposito generale dell'Ordine ho avuto la gioia di inaugurare ben due case di formazione intitolate al ricordo di P. Giovanni Ferro Arcivescovo. La prima nel 2010 ad Usen in Nigeria Ven. Giovanni Ferro - Formation House, la seconda nel 2017 Arch. Giovanni Ferro - Formation House a Maumere in Indonesia. La figura di Padre Giovanni Ferro Arcivescovo diventa modello per tanti aspiranti alla vita religiosa ed al sacerdozio in Africa ed Asia, si manifesta così come personalità veramente "cattolica". Da questa esperienza di cattolicità ho sperimentato come la santità sia sempre universale. Il Venerabile Padre Giovanni Ferro Arcivescovo ha interpretato appieno il suo Fondatore San Girolamo Emiliani diventando nel secolo XX trasparenza della sua fede e carità: *nostro fine è Dio, fonte di ogni bene ... non mancando di fede e speranza, Egli farà di noi cose grandi esaltando gli umili!*

¹ A me piace chiamarlo *Padre*, non *monsignore*: è il suo titolo da religioso somasco, ma è soprattutto la sua testimonianza di vita come religioso, sacerdote e vescovo (cfr. libro di Mons. Giuseppe Agostino, *Nessuno Così Padre*)

² La parola con cui iniziano le Costituzioni somasche è *umile*, mentre lo sperimentare che la Congregazione è Madre è il monito che ne percorre la storia fin dalle origini.



P. Giuseppe Oddone

IL SERVO DI DIO MONS. GIOVANNI FERRO RELIGIOSO SOMASCO

Acivescovo di Reggio Calabria (1950-1977)

Premessa

E' sempre per me un'emozione parlare di Mons. Giovanni Ferro: la sua figura, il suo servizio alla Congregazione ed alla Chiesa, la sua esemplare vita religioso e la sua santità mi hanno da sempre affascinato. Ho avuto modo di ricordarlo con gli ex-alumni di Casale Monf.to lo scorso anno e per due volte nella nostra parrocchia di Villa San Giovanni nella sua diocesi di Reggio Calabria.

L'infanzia

Il servo di Dio Mons. Giovanni Ferro nasce a Costigliole d'Asti il 13 novembre 1901 da Giovanni Ferro e Carolina (Carlotta si firma all'atto del matrimonio) Borio, entrambi nativi di Costigliole che si erano sposati il 4 aprile del 1891, lui all'età di 36 anni, lei all'età di 21. Giovanni è sesto di sette fratelli: lo precedono Emma, Roberto, Guido, Giuseppe, Luigi; dopo di lui verrà ancora la sorella Ines. Al momento della nascita suo papà aveva 46 anni, sua madre 31. Su queste dolci colline del Monferrato, che avevano forgiato l'esistenza, il fisico, la cultura delle generazioni che lo avevano preceduto, fu - per dirla con le espressioni dei poeti - gettato sulle divine spiagge della luce, bevve la prima aura vitale del

giorno, gli fu dischiuso il prodigio della vita, succhiò il latte materno da una vena di carne, modellò il suo corpo ed il suo carattere. Qui nella Chiesa centrale di Costigliole, dedicata a Maria SS. di Loreto, fu battezzato il 24 novembre del 1901 ed oltre al nome di Giovanni furono aggiunti i nomi di Vittorio e Giusto. Trascrivo l'atto di battesimo: "L'anno del Signore 1901 il 24 del mese di novembre nella Parrocchia di Nostra Donna di Loreto Comune di Costigliole d'Asti è stato presentato nella Chiesa un fanciullo, nato il 13 di novembre alle ore 8 pomeridiane figlio di Ferro Giovanni del fu Giovanni nativo di Costigliole e della Borio Carolina del fu Giovanni nativa di Costigliole coniugi Ferro domiciliati in Costigliole Sant'Anna cui si amministrò il Battesimo dal curato Don Bertone Enrico e si imposero i nomi di Vittorio Giovanni Giusto essendo padrino Montersino Giusto di Giovanni di Costigliole e madrina Biglino Ester di Luigi di Castagnito di Alba. L'indicazione della nascita con richiesta di Battesimo è stata fatta dal padre del neonato.

Firma del richiedente: Ferro Giovanni

Firma del parroco: Luigi Carpignano

Nonostante che il primo nome registrato fosse Vittorio, fu sempre chiamato col nome di Giovanni, nome portato dal papà, e dai due nonni paterno e materno ormai defunti.

La famiglia era religiosissima ed i bambini crebbero in un clima di fervore spirituale, in particolare Giovanni che amava leggere vite di Santi, imitare San Luigi: la sorella Ines (nata nel 1910 e divenuta poi religiosa domenicana col nome di Suor Cecilia) tramanda alcuni aneddoti conosciuti in famiglia come quando nel fare l'altarino con addobbi, fiori e candeline rischiò con la sorella Luigia di incendiare la casa. Accorsero i fratelli maggiori (avevano negozio e forno) e buttarono tutto dalla finestra. Si salvò la Madonna un po' annerita, ma conservata per tutta la vita dalla sorella Luigia. Ricevette la Cresima e presumibilmente la Prima Comunione il 10 novembre 1910 durante la visita pastorale di Mons. Luigi Span-

dre, allora vescovo di Asti. Durante gli anni delle elementari si distinse per la sua intelligenza, la sensibilità umana e religiosa e venne spiritualmente seguito da Suor Matilde Breni ed a distanza dal cugino chierico somasco Cesare Tagliaferro, che aveva emesso i voti semplici a Roma il 31 maggio 1911. Con il consiglio di queste persone e del parroco Don Luigi Carpignano maturò la sua scelta di entrare preadolescente nel Collegio Emiliani di Genova Nervi, ove era presente un gruppo di una ventina di postulanti che facevano privatamente il ginnasio e poi sostenevano l'esame statale.

Il periodo trascorso a Nervi, Milano, Roma fino all'ingresso in noviziato

I seminaristi erano diretti da un eccezionale figura di maestro e di educatore: il P. Giovan Battista Turco. A Nervi fu accompagnato in treno dalla mamma a Nervi nell'agosto del 1912 e vi rimane fino al 1915, quando il Collegio viene richiesto dall'esercito per essere ospedale militare

Giovanni iniziò nel 1912 la prima ginnasiale con 7 compagni. Un suo compagno di classe era Cagno Luigi che poi diventò Padre Somasco e lavorò con P. Ferro come ministro ed insegnante a Casale dal 1933 al 1935. I voti di Ferro sono senza dubbio i migliori di tutta la classe, questo anche in seconda ginnasio, ed in 3 ginnasio. Vale almeno la pena riportare i suoi voti finali della 3.a ginnasiale

Latino 8 scritto 7 orale

Geografia 8

Francese 7 scritto e 9 di orale

Matematica 7

Italiano 6 scritto 8 orale

Storia 8

Ebbe come compagni un po' più grandicelli Bassignana Luigi (fu vicesuperiore qui a Casale nel 1934 al 1938), Calvi Antonio (ministro a Casale dal 1931 al 1933), Mondino Michele, Bruno Giuseppe (+1921), Reposi Giuseppe (+1919), questi ultimi due morti inseguito a ferite e malattie riportate nella prima guerra

mondiale e Turco Guglielmo (era del 1890), valoroso combattente prima della guerra di Libia e poi nella 1ª guerra mondiale dal 1915 al 1919, quando poté finalmente iniziare il Noviziato assieme a Giovanni. Come s'è detto nel 1915 il Collegio Emiliani divenne ospedale militare e poté riprendere la sua attività, riconsegnato ai Padri, solo nel 1919. Il P. Turco si trasferì allora con i suoi seminaristi all'Usuelli di Milano e Ferro conseguì la licenza ginnasiale al Leone XIII. Nel 1917 è a Roma, ed il 3 di novembre si iscrive al 1.º anno della facoltà di filosofia dell'Università Gregoriana e nel 1918/19 ha nuovamente accanto il suo maestro P. Giovan Battista Turco.

Certo visse anche lui lo strazio della prima guerra mondiale: vedeva i suoi compagni di studio di poco più grandi lui, anno dopo anno, partire per il fronte; 8 di essi vi lasciarono la vita, il cugino Tagliaferro (medaglia d'argento al valor militare) ed un altro postulante, ragazzo del 99 e suo compagno di studi, P. Salvini, rimasero gravemente feriti e ne portarono le conseguenze per tutta la vita. Queste in sintesi le vicende del servo di Dio nei primo diciotto anni della sua vita.

Il suo maestro ed educatore: P. Giovan Battista Turco

P. Turco fu un eccezionale educatore del giovane Ferro. Quando il suo maestro di gioventù morirà a Nervi a 48 anni nel 1926, il non ancora venticinquenne sacerdote P. Ferro ne tracciò immediatamente per la rivista dell'Ordine un appassionato ricordo: *"Nel rievocare l'amabile figura del P. Giovanni B. Turco, non posso nascondere la profonda commozione ed il dolore immenso che prova il mio cuore ferito e fortemente scosso dall'imatura morte di questo santo religioso, padre buono, guida sapiente dell'anima mia e di tanti confratelli. Per loro e per me il suo sguardo perennemente atteggiato al sorriso era cagione di pace e di serenità, la sua parola affettuosa era un balsamo nel dolore e stimolo efficace alla virtù ed alla religiosa perfezione..."*

Noi piangiamo sconsolati come figli che han perduto il padre”.

Ne delinea il metodo educativo, che sarà poi riprodotto dallo stesso Ferro: una costante ed amabile presenza in mezzo agli alunni, un sereno spirito di famiglia, l'educazione alla sincerità, l'amore allo studio, un comportamento educato e signorile.

Il giovane Ferro riprodurrà alla perfezione gli insegnamenti del suo maestro: del resto per essere buoni padri bisogna essere stati prima figli buoni, per essere buoni insegnanti essere stati prima buoni discepoli, per essere ottimi educatori essere stati primi ottimi educandi, disposti a collaborare con i propri istituti. Il giovane Ferro fu formato allo studio, al lavoro intenso e metodico, all'umiltà del cuore, alla benignità, all'amabilità, all'amore alla povertà, al culto liturgico dell'Eucaristia all'ardentissimo desiderio di unire ed attrarre a Dio tutti gli uomini.

Così fin dalla preadolescenza il giovane Ferro ha costruito, guidato dal suo maestro P. Turco il suo piano, il suo stile di vita, quel principio unificante che organizza, nell'individuo, la direzione dell'azione, la meta, le tendenze e le aspirazioni in un modello unico. Fu per lui l'ideale della santità cristiana, dell'unione trasformante con Dio diventata un punto di riferimento, nel quale confluirono i tratti del suo comportamento esteriore, della sua amabilità e signorilità, dell'attenzione agli altri, dei suoi pensieri, delle sue emozioni e dei sentimenti, della sua spiritualità. Il piano di vita è un ideale che genera ideali.

Il noviziato ed i primi anni di sacerdozio di P. Giovanni Ferro

Dopo aver conseguito il baccellierato in filosofia all'Università Gregoriana, il 7 ottobre 1919 iniziò a Roma il Noviziato a San Gerolamo della Carità, noviziato trasferito poi dal 17 aprile 1920 in avanti a Sant'Alessio all'Aventino ed emise la sua professione l'8 ottobre 1920 nella Chiesa di Santi Bonifacio ed Alessio, Il suo maestro di noviziato è il P. Pasquale

Gioia che fu poi nominato nel 1921 vescovo di Molfetta, il Rettore di Sant'Alessio è P. Luigi Zambarelli che il 7 giugno fa questa relazione al P. Generale Giovanni Muzzitelli: *“E' trascorso poco più di un mese che i Novizi sono a Sant'Alessio sotto la mia diretta vigilanza.... Tutti e nove i novizi mostrano con le parole e con la vita di avere una sincera vocazione... Specialmente si distingue per l'esatta osservanza delle regole, per la retta intenzione nel fare la benché minima cosa, per l'esercizio di ogni virtù, e soprattutto per una intemerata purezza, per un'intima unione con Dio e per un umile nascondimento il Novizio Giovanni Ferro, la cui vita è davvero edificante e tale da ricordare quella dei nostri giovani Santi, il Franchetti e il Merlini. Lo stesso pressappoco si potrebbe dire del novizio Guglielmo Turco, il quale ad una ferma e ben provata vocazione, alla bontà e docilità di carattere unisce anche una grande abilità nel fare ogni genere di lavoro...”* ed in una successiva relazione del 5 agosto 1920: *“...Gli altri novizi han proseguito e proseguono senza speciali rilievi la vita fervorosa ed esemplare del Noviziato, ma in particolar modo Ferro e Turco, i quali non mi han dato finora motivo di alcuna riprensione, anzi han dimostrato e dimostrano una singolare diligenza, un singolare amore di piacere sempre a Dio anche nelle piccole cose; e negli atti e nelle parole superano gli altri nell'attaccamento filiale alla nostra Congregazione la quale – ne ho il fermo convincimento – potrà ben sperare di loro e del loro avvenire.”*

Dopo la professione semplice avvenuta nella Chiesa di Sant'Alessio l'8 ottobre 1920 (il papà Giovanni risulta già morto), il giovane chierico completò i suoi studi di filosofia, laureandosi in filosofia all'Università Gregoriana. Proseguì il suo percorso di studi teologici, prima a Roma e poi nel seminario arcivescovile di Genova, emise la professione solenne a Rapallo il 14 marzo 1924 e fu ordinato sacerdote a Chiavari dal vescovo della diocesi Amedeo Casabona l'11 aprile 1925.

Alcuni confratelli gli dedicarono per l'occasio-



ne dell'ordinazione delle poesie (il P. Zambarelli in italiano ed il P. Ingolotti in distici latini. Riassumo in prosa il sonetto del P. Zambarelli, che ben conosceva il giovane Ferro: *"Il fiore della tua vita, che nella tua giovinezza hai educato con fervida ansia ed amore, serbandone il profumo più puro, ora nel sacerdozio, salendo l'altare, sboccia pienamente, apre in tutta la fragranza la sua corolla, mentre il tuo cuore è ripieno di fede e di ardore. Con te gli Angeli adorano il grande mistero. Tu esulta, prega, soccorri, benedici, sprona tutti al bene e conducili alla virtù ed alla verità."* Venne a celebrare la sua prima S. Messa a Costigliole, come si fa abitualmente per i neosacerdoti: non ho trovato la data precisa, penso la domenica successiva il 19 di aprile, ma è da verificare.

Il P. Ferro iniziò o meglio continuò nel 1926 la sua attività educativa nell'Istituto dei Derelitti presso il Santuario di N. S. di Pompei

a Vigevano (predica la novena della festa di Maria Madre degli Orfani), nel gennaio del '27 fino alla fine di settembre lavorò nell'orfanotrofio di Pescia (Pt) per poi passare alla casa di Cherasco, con il compito di direttore dei postulanti e ministro del Collegio. In questa casa trascorse circa quattro anni e conseguì il 27 maggio 1931 presso la facoltà teologica di Torino la laurea in Sacra Teologia

P. Ferro Rettore al Treviso

Intanto al P. Ferro veniva nel 1930 affidato dal P. Generale un compito delicatissimo ed importante: avviare le trattative con il Comune di Casale Monf.to per tornare ad aprire il Collegio Treviso. Il 20 maggio 1931 veniva firmata la convenzione tra l'Ente Treviso ed i Padri Somaschi che ritornavano nel Collegio che iniziato nel 1623, per lascito del medico casalese Andrea Trevigi, avevano diretto fino all'epoca napoleonica (1797) e ripreso nel 1814 per lasciarlo nel 1867. Per l'Ente Treviso firmava il Geom. Pietro Bargerò, per la Congregazione dei Somaschi il P. Giovanni Ferro.

Il 1 luglio P. Ferro riceveva la consegna dei locali. Egli si prefisse subito alcune finalità educative: rinnovare la gloriosa tradizione del Collegio, accogliere come interni studenti del Casalese, e delle zone vicine (furono 60 il primo anno e il numero si raddoppiò nell'anno successivo), educare questi giovani con una solida formazione cristiana e culturale, in modo da ottenere positivi risultati scolastici, facendoli seguire anche nel doposcuola, inserirli nella vita della Chiesa locale, mantenere, sia pure con spirito critico, buoni rapporti con le autorità civili e scolastiche del governo fascista del tempo. Per raggiungere questi obiettivi egli aveva bisogno di personale motivato, di giovani forze. Con l'autorizzazione dei Superiori raccolse a Casale un gruppo di giovani seminaristi e chierici somaschi e rifondò praticamente le Suore Somasche, accogliendo in Collegio un gruppo di ragazze che volevano consacrarsi al Signore.

Il rapporto con la Chiesa locale di Casale

Il giovane Rettore si mise subito all'opera. Fece nei giorni successivi al suo arrivo visita Mons. Albino Pella, col quale ebbe sempre rapporti eccellenti. In sette anni il Vescovo (1932-1938) sarà sempre presente alla festa di San Girolamo Emiliani celebrata in Collegio nel mese di febbraio, se si esclude il 1936, quando inviò il Can. Giordanetti, perché impedito da motivi di salute. Il 12 marzo 1932 Mons. Albino Pella ricevette l'aggregazione in spiritualibus alla Congregazione dei Padri Somaschi. Così il libro degli Atti: *"Nella cappella dell'episcopio ricevono il sacro ordine del presbiterato i nostri due diaconi D. Stefano Turco e D. Antonio Calvi.*

Dopo l'ordinazione il P. Rettore presenta a Mons. Vescovo il diploma di aggregazione al nostro Ordine". Già aggregato all'Ordine è anche il parroco di Santo Stefano Sac. Federico Balbo, confessore della Comunità.

Il 5 luglio 1931 riaprì tra l'entusiasmo di molti fedeli la Chiesa di Santa Caterina, ed il 20 luglio nella Chiesa affollatissima celebrò la festa di San Girolamo Emiliani.

Il P. Ferro intuì anche le possibilità vocazionali del nuovo Collegio: un'altra sua grande passione erano i seminaristi - accolse qui 10 postulanti di Cherasco perché frequentassero la IV e la V ginnasio e diversi chierici ed ottenne dal Vescovo che potessero seguire con regolarità le Scuole del Seminario Vescovile.

L'organizzazione dell'Azione Cattolica

Al giovane Rettore sta a cuore la riorganizzazione dell'azione Cattolica, che aveva avuto in Italia un momento critico proprio nell'estate del 1931, allorché il governo fascista fece chiudere tutti i circoli giovanili dell'Azione Cattolica con il chiaro scopo di eliminare l'unica concorrenza rimasta per l'ottenimento del monopolio dell'educazione. Lo scioglimento dei circoli della Gioventù Cattolica e le violenze nei confronti degli iscritti all'AC trovarono una loro soluzione negli accordi del settembre del 1931, tra governo e Santa Sede, che

permisero la vita delle associazioni cattoliche, purché non si interessassero di politica, non si riunissero in partito, non facessero attività atletica e sportiva e fossero organizzate solo su livello diocesano. Con la risoluzione dei "Fatti del '31" si aprì un periodo, destinato a protrarsi per quasi tutti gli anni Trenta, di convivenza più o meno pacifica tra Azione Cattolica e fascismo. La polizia continuava a controllare i circoli cattolici, la Gioventù Cattolica perseverava nella sua opera di concorrenza ai balilla e agli avanguardisti, ma tutto era condotto in maniera molto più discreta. Si preferì andare avanti con un principio già affermato dal Papa PIO XI: collaborazione nella distinzione.

Il 25 gennaio 1932 vengono già registrati tra i convittori 14 giovani di azione cattolica, vi sono diverse sezioni aspiranti ed una di essa partecipa anche con esiti lusinghieri ad una gara nazionale di cultura religiosa (5 giugno 1933).

Il Prof. Luigi Gedda presidente centrale dell'Azione Cattolica rimane colpito dalla testimonianza cristiana dei giovani del Collegio e scrive così il 14 agosto del 1938.

"Veramente e profondamente ammirato per la parte che l'Azione Cattolica Giovanile ha nella vita del Collegio, nell'entusiasmo dei giovani e nel cuore del Rev.mo Rettore e dei Padri ringrazio dal profondo del cuore e raccomando a S. Gerolamo Emiliani la nostra gioventù.

Luigi Gedda

Casale M. 14 agosto '38.

Qualche mese prima, il 12 aprile 1938 il P. Ferro aveva anche inaugurato il ritrovo per giovani universitari cattolici. "Si è inaugurato il ritrovo per giovani universitari. Assecondando il desiderio .di S. E. Mons. Vescovo che desidera sia continuata l'assistenza ai giovani della città anche quando hanno terminato i corsi delle scuole medie e frequentano l'università, i Padri hanno adattato due stanzette nel Palazzo Vitta, ove alla sera i giovani si radunano e sono assistiti".

Era attiva da molti anni (primo cenno nel 1932) in collegio anche l'associazione caritativa delle Conferenze di San Vincenzo per l'aiuto ai poveri. Nell'aprile del 1938 essa ottiene l'attestato di aggregazione ufficiale dalle sedi di Parigi.

P. Ferro fu sempre disponibile e collaborativo a tutte le iniziative della diocesi, anzi si fece lui stesso promotore di proposte religiose e culturali, ad esempio animando il Congresso eucaristico diocesano del 1933, assistendo i giovani studenti della città, collaborando nel ministero con le varie parrocchie.

P. Ferro fu davvero un sacerdote educatore dei giovani sia con le parole, sia con iniziative di bene frutto del suo amore e della sua creatività. Fu un'instancabile promotore culturale tra i suoi studenti ed i suoi seminaristi, offrendo anche alla città spettacoli teatrali ed opere musicali.

Liturgia e preghiera

Nel preparare i suoi studenti ad una solida vita cristiana P. Ferro dette molta importanza alla liturgia, alle S. Messe pasquali per studenti e professori, alla confessione ed alla

comunione generale. Le celebrazioni erano molto curate e spesso venivano eseguiti motetti polifonici e S. Messe cantate a più voci. Sono registrati nel libro degli Atti momenti di adorazione eucaristica.

Viene anche promosso tra i giovani la pratica del primo venerdì del Mese ed una intensa devozione al Sacro Cuore di Gesù, cui il Collegio viene consacrato il 3 giugno 1932 con un collegamento all'Eucaristia, all'adorazione del Cuore eucaristico di Gesù.

Particolare rilievo hanno anche la festa di Cristo Re: l'azione cattolica è definita la santa milizia per il trionfo di Cristo Re. Molto viva la devozione alla Vergine Maria e la pratica del mese mariano con celebrazione della S. Messa quotidiana. Il mese di maggio veniva chiuso con una particolare celebrazione.

Documentata è anche la devozione alla Madonna di Crea, cui talvolta si recarono in pellegrinaggio, partecipando anche al Congresso mariano del 1936, che si tenne in questo santuario.

Nel Collegio aveva particolare rilievo la festa dell'Immacolata celebrata l'8 dicembre, e la festa di San Girolamo Emiliani.



I rapporti con le autorità governative del fascismo

Nel firmare la Convenzione con l'Ente Treviso i Padri Somaschi si impegnarono di intonare il loro metodo educativo ed istruttivo e la loro azione ai criteri che informano tutto il complesso legislativo del Regime e dello Stato nel campo dell'istruzione e dell'educazione. Si obbligano inoltre di conservare al Convitto quel carattere di signorilità, anche nel vitto e nel trattamento dei Convittori, che è tradizione secolare dell'istituto. Non solo ma l'arbitro di eventuali contese che potessero nascere tra la direzione del Collegio è il podestà di Casale: nei sette anni di P. Ferro vediamo succedersi ben tre: il Comm. Avv. Caire, l'Avv. Luigi De Vecchi, e l'ing. Marchino.

Quando dovettero in qualche modo presentarsi alla città ed alle autorità di Casale, P. Ferro che ci teneva a realizzare un collegio modello sia per la comunità ecclesiale che per la comunità civile, si ispirò al principio di "collaborazione nella distinzione" con il regime fascista.

Ad ogni modo l'atmosfera educativa risentiva del clima del regime: gli alunni del Collegio si presentavano in divisa sia nelle processioni religiose come quella del Corpus Domini sia nelle celebrazioni civili.

Nelle relazioni all'Ente Treviso i Somaschi sottolineano le iniziative ritenute allora patriottiche. Il P. Ferro non riuscì tuttavia ad ottenere né dai Presidenti dell'Ente Treviso, né dal Podestà di Casale che doveva dirimere la vertenza di poter far parte del Consiglio di amministrazione economica dell'Ente. (21 settembre 1935). Tuttavia il P. Ferrò riuscì a spuntarla per quanto riguardava l'educazione fisica che doveva essere insegnata assieme agli altri balilla della città. Questo era spesso causa di disordini disciplinari e morali, di indottrinamento ed il P. Ferro voleva preservare i suoi alunni da questi rischi.

L'educazione e la formazione dei seminaristi e dei chierici somaschi

P. Ferro fu anche un grande educatore dei giovani somaschi, un vero formatore. Per avviare il Treviso, per avere degli assistenti su cui contare, per seguire i convittori nello studio e nel doposcuola egli si avvalse di giovani teologi che al mattino frequentavano le scuole del Seminario Vescovile e nel pomeriggio attendevano ai ragazzi. P. Ferro stimolò gli interessi dei chierici, provvide loro strumenti culturali (l'enciclopedia Treccani e l'abbonamento a riviste, li seguì attentamente nella preparazione alla professione religiosa ed al sacerdozio. Soprattutto li formò alla vita regolare somasca, una vita fatta di preghiera, di riunioni e di capitoli settimanali, di assidua frequenza alle doti comuni. Anche nell'assegnare gli incarichi di comunità stette attento alle doti di ciascuno. Quelli che ritenne capaci di dirigere la condotta dei ragazzi furono subito coinvolti: Il Ch. Calvi, ministro, i Ch. Vanossi, Ronzoni, Silvano, Bianco prefetti di camerata, il Ch. Rocco, prefetto dei postulanti, - sarà il futuro fondatore delle suore della Mater Orphanorum - il Ch. Tentorio, bibliotecario e conferenziere, il Ch. Mazzarello, ripetitore, poeta ed artista. Nelle mani di P. Ferro sono passati numerosi Padri della generazione precedente alla mia. Oltre a quelli già nominati sono presenti nella vita del Collegio: Roascio (decano dei Chierici), Aonzo, Raviolo, Filippetto, Zambonati, Boeris, Riso, Corsini, Bernardi, Garelli, ecc.

P. Ferro ed il giovane Luigi Novarese, poi sacerdote e beato

Uno dei meriti di P. Ferro fu anche quello di avere intuito ed avviato al sacerdozio il beato Luigi Novarese, nato a Casale il 29 luglio 1914, morto a Rocca Priora sui Colle Albani il 20 luglio 1984, fondatore delle Associazioni Centro volontari della sofferenza, Silenziosi operai della Croce, Lega sacerdotale mariana e Fratelli degli ammalati. E' stato proclamato beato dalla Chiesa l'11 maggio 2013.

Ha dedicato tutta la sua vita all'evangelizzazione dei malati e della sofferenti, lui che nella sua carne aveva sperimentato adolescente (dal 23 al 1931) atroci sofferenze per una coxite tubercolare. Viene dimesso dall'ospedale di Santo Corona nel maggio del 1931 a 17 anni, guarito, pur con l'accorciamento dell'arto destro rispetto al sinistro, che lo costringerà a portare una scarpa ortopedica. Dopo la morte della mamma nel maggio del 1935 e dopo il fallimento agli esami di maturità scientifica come privatista, pur avendo molto studiato, Luigi sente il bisogno di consultare il suo direttore spirituale, per comunicargli i suoi dubbi (non sa se studiare per prepararsi alla professione di medico o diventare sacerdote) e la sua malinconia e solitudine. Il P. Ferro intuisce al volo che nell'animo di quel giovane Dio ha depositato il germe della vocazione sacerdotale. Il P. Ferro al momento gli consiglia: "sei stanco, hai vissuto mesi molto difficili e devi riposare. Resta qualche giorno in compagnia di te stesso rifletti e prega". Luigi Novarese si reca così per un periodo di tempo a Diano Marina (nella sua cartella medica c'era scritto che doveva curarsi con l'elioclimatoterapia) ospite di Villa Marcozzi, una pensione gestita dai domenicani. Passa qui un breve periodo di tempo, riflettendo ed orientandosi interiormente verso il sacerdozio. Quando Luigi ritorna a Casale va ad incontrare il suo direttore spirituale il P. Ferro, il quale nota subito il suo stato d'animo, il colorito nuovo, lo sguardo sereno, ed è sempre convinto che si tratti di una vera vocazione. Lascia che il ragazzo parli, che riveli il suo animo, le sue intenzioni. Quando Luigi ha finito P. Ferro tace per qualche istante, poi lo guarda negli occhi, gli sorride e pronuncia poche parole. "E' da tempo che aspettavi che tu me lo dicessi". Parole che per sempre rimasero scolpite nel mente e nel cuore di Mons. Novarese e gli dettero la certezza morale che la sua scelta era davvero quella giusta. P. Ferro si dette subito da fare: impartì alcune lezioni di filosofia al giovane, ne intuì l'intel-



ligenza e le capacità, lo presentò al vescovo di Casale Mons. Albino Pella, caldeggiò che fosse inviato al Collegio Capranica di Roma, proprio accanto alla Chiesa parrocchiale di S. Maria in Aquiro, diretta dai Somaschi. Fu proprio P. Ferro a comunicare questa notizia al giovane Novarese: "Andrai all'Almo Collegio Capranica, una scuola di prestigio, che farà di te un ottimo sacerdote." E davanti al suo stupore aggiunge. "Certo hai tutti i numeri per riuscire e mons. Vescovo conta molto su di te". Quando sembra che al Capranica non ci sia posto, P. Ferro si attiva col Vescovo per sbloccare la situazione. "Abbi fede: tu a Roma ci vai". E così fu.

Mons. Ferro, colpito da ictus in forma grave nel 1979, passerà gli ultimi 13 anni della sua vita da infermo, unendo la sua sofferenza a quella di Cristo, attuando l'insegnamento del suo figlio spirituale, il beato Luigi Novarese.

P. Ferro, rifondatore delle Suore Somasche

Il P. Ferro può essere anche considerato il rifondatore delle Suore Somasche. Fino al 1931 le Suore somasche, fondate nel 1680 dal P. Somasco Gian Andrea Tiboldi, parroco della Maddalena di Genova, avevano un'unica comunità a numero chiuso in questa parrocchia, con il compito di dedicarsi all'educazione delle Orfane. A Cherasco con il P. Bortolo Stefani il P. Ferro seguì spiritualmente alcune ragazze che aspiravano alla vita religiosa, che condividevano il desiderio di servire i piccoli nello spirito di San Girolamo Emiliani. Quando fu destinato Rettore del Trevisio vide subito l'opportunità di invitare queste aspiranti a Casale Monf.to per aiutarlo nei servizi di guardaroba e di cucina e nello stesso tempo per avviarle alla vita religiosa. Chiese il permesso al Vescovo ed il 16 agosto arrivarono al Trevisio cinque signorine, dopo aver fatto un corso di esercizi spirituali predicato a Cherasco dal P. Bortolo Stefani ed il giorno appresso, 17 agosto con semplice e commovente cerimonia, vennero loro imposto l'abito religioso dal suddetto P. Stefani; il P. Rettore che aveva assegnato loro dei locali loro riservati, dà il benvenuto. Crescendo il numero delle aspiranti P. Ferro contattò la diocesi di Genova ed il Card. Minoretti, ottenne il riconoscimento che la congregazione fosse di diritto diocesano con sue regole, il suo governo, il noviziato, l'abito religioso la clausura. Nel 1935 (sono ormai 12) un gruppo di quattro sorelle aspiranti del Trevisio, accompagnate dal P. Ferro, prese servizio nella nuova comunità di Corbetta, ove nasceva lo Studentato filosofico dei Padri Somaschi. Fu ancora P. Ferro a consegnare il 18 novembre 1935 alle suore le prime regole stampate, scritte presumibilmente da lui, ed a far iniziare il noviziato nel gennaio del 1936. Ormai la Congregazione delle Suore somasche era avviata ed il P. Ferro rimase sempre per loro un punto di riferimento anche nel periodo in cui fu Rettore del Collegio Gallio di Como.

Le suore somasche oltre ad essere attive in Collegio si dedicavano alla dottrina cristiana nelle Parrocchie e curavano l'opera caritativa tra i fanciulli della città, affiancate anche in questo da un gruppo di "Dame di San Girolamo" fondato dal P. Ferro.

Non sono nemmeno da dimenticare i rapporti di buon vicinato con la Famiglia religiosa fondata da Giovannina Mazzone, che andava organizzandosi in quegli stessi anni e che aveva la sede principale proprio davanti al Trevisio. Essa svolgeva in campo femminile a Casale un'opera educativa analoga a quella dei Padri Somaschi. L'associazione fu approvata dal Vescovo mons. L. Gavotti il 3 giugno 1915, eretta come Istituto religioso di diritto diocesano il 26 agosto 1938, Ente ecclesiastico civilmente riconosciuto con decreto in data 27.09.1944. Anche quest'opera va quindi inserita nel clima di fervore religioso della diocesi di Casale, proprio di quegli anni, in cui operò il P. Ferro.

P. Ferro, rettore del Collegio Gallio di Como e parroco della Maddalena

Un breve cenno solo al periodo trascorso come Rettore al Collegio Gallio di Como. Anche qui la sua presenza fu subito notata ed apprezzata. Migliorò le strutture didattiche, l'ordinamento interno del Collegio, organizzò iniziative di formazione morale, religiosa, sportiva Rilanciò l'Azione Cattolica, ristrutturò la Scuola Media ed il ginnasio pareggiati dopo la riforma Bottai (1942), aprì il liceo scientifico (1942) ed il liceo classico (1945). Attentissimo alle esigenze dei giovani e dei ragazzi, sviluppò il contatto con le famiglie, che ogni mese convocava per un continuo aggiornamento pedagogico e didattico.

Durante la guerra, in particolare dopo l'8 settembre 1943, e durante le persecuzioni nazifasciste protesse ebrei (Roberto Furcht e la sua famiglia) e persone ricercate senza chiedere loro quali ideologie professassero, quale tessera di partito avessero.

Il 26 aprile del 1945 accolse il figlio del Duce,



Vittorio Mussolini, venuto a chiedere protezione, il 27 aprile altri famigliari del Duce: Vanni Teodorani, marito di Rosa, figlia di Arnaldo, e Orio Ruberti cognato di Bruno Mussolini, il figlio di Benito morto in un incidente di aereo a Pisa il 7 agosto 1941. Ne informò il 20 maggio il Governatore alleato della Piazza di Milano, dicendo con chiarezza che il suo scopo era di proteggerli da una giustizia sommaria di parte e chiedendo che il governo alleato prendesse queste tre persone sotto la sua tutela.

Trasferito a Genova come Parroco della Maddalena (1945-1950), dimostrò lo stesso zelo nell'organizzazione della Parrocchia, nella liturgia, nella catechesi e soprattutto nelle iniziative di carità, tanto da destare l'ammirazione del suo arcivescovo, il futuro Card. Siri, che annotò che la parrocchia funzionava davvero bene ed invitò lo stesso P. Ferro, con cui strinse fraterna amicizia, ad insegnare nel Seminario diocesano. Fu ancora il Card. Siri, a scongiurarlo di accettare per amore della Chiesa la nomina ad arcivescovo, cui egli in un primo momento pensava di rinunciare per poter continuare a servire la sua congregazione. Fu ancora lui ad ordinarlo vescovo il 29 Ottobre del 1950, assistito dal vescovo di Asti Mons. Umberto Rossi e dal vescovo di Chivari Mons. Francesco Marchesani.

Arcivescovo a Reggio Calabria

Mons. Ferro, eletto arcivescovo di Reggio Calabria e vescovo di Bova, fece il suo ingresso nella diocesi il due dicembre 1950.

Ebbe come segretario dal 1950 al 1960 il somasco P. Pasquale Corsini.

La Cattedrale di Reggio, sede di Mons. Ferro, fu ricostruita nel cuore della città dopo le terribili ferite inferte dal terremoto del 1908 e si presenta come una sintesi architettonica di stile romanico e gotico. Nel vasto interno merita una visita attenta la Cappella del SS. Sacramento, opera cinquecentesca con un raffinato e spettacolare intarsio di marmi di varie tonalità cromatiche. A noi tuttavia interessa particolarmente la cappella laterale nella navata destra dove è stato sepolto ed è stato eretto il monumento in bronzo al Servo di Dio, Mons. Giovanni Ferro, pastore di questa Chiesa dal 1950 al 1977. E' scolpito in piedi, rivestito degli abiti episcopali, da vero sommo sacerdote, con la croce pettorale ben visibile, con gli occhi rivolti al cielo, con un volto ispirato ed un portamento ieratico. Mentre la mano sinistra tiene saldamente in mano il pastorale per indicare che è stato un maestro autorevole e sicuro della fede, la destra si protende completamente all'esterno come un segno di invito e di amorosa accoglienza. In basso a destra ed a sinistra due lapidi in latino, purtroppo comprensibili da pochi, richiamano i suoi dati biografici ed il suo stile di vita.

Ecco la traduzione della prima, a sinistra di chi guarda:

Giovanni Ferro C.R.S

nato a Costigliole nella provincia di Asti il 13 novembre 1901

religioso dei Chierici Regolari di Somasca

ordinato sacerdote l'11 aprile 1925

con l'incarico di Arcivescovo di Reggio Calabria

dal 2 dicembre 1950 al 4 giugno 1977

è morto il 18 aprile 1992.

*Pastore ardentissimo, insuperabile nello zelo,
poverissimo, ma risplendente di eccezionale carità verso i poveri.*

Invece la lapide di destra, tradotta in italiano, dice così:

In tempi di turbolenza politica, costantissimo araldo di pace

promotore del culto della Sacra Liturgia

cultore delle belle arti

per tutti specchio di virtù, in particolare di pazienza,

lui che negli anni conclusivi della sua vita

soffrì di una continua infermità.

O Gesù buono, Pastore eterno,

egli, seguendo te, si spese completamente per la salvezza delle anime.

Accogli nel riposo e nella tua gioia eterna

il nostro padre tanto rimpianto!

Reggio 18 aprile 1996 – Monumento eretto dalla pietà dei fedeli.

Sono sufficienti queste espressioni per indicarci tutto l'amore che il popolo ed il clero di Reggio portano tuttora al Servo di Dio Mons. Giovanni Ferro.

Tutti si accorsero ben presto della stretta povertà dell'Arcivescovo che stupiva chi ne veniva in contatto, della sua preghiera, della sua ardente e fantasiosa carità verso i poveri, per servire i quali coinvolgeva con disarmante affetto i suoi seminaristi ed i suoi preti. Lo stemma episcopale di Mons. Ferro presenta il monte della perfezione con la croce, e sopra ancora in campo azzurro le stelle. Sotto la scritta "Omnia in charitate", tutto nella carità. E' la testimonianza di un uomo che ha puntato durante tutta la sua vita in alto, alla perfezione, alla croce ed all'incontro con Dio, aprendosi a tutti nella carità.

Nel museo diocesano è esposto il bel calice ottocentesco di argento sbalzato, che fu

donato all'arcivescovo dall'allora Presidente della Repubblica, Giuseppe Saragat, per la sua opera di pacificatore tra le varie fazioni, appena passati i violenti tumulti di Reggio del 1970/71, ove si distinse l'intervento paziente, fermo ed autorevole di Mons. Ferro.

In un ambiente umano carico di bellezza naturale, di storia e di religiosità – di qui è passato anche San Paolo nel suo viaggio verso Roma: "costeggiando giungemmo a Reggio" (Atti, 28,12) - ha svolto il suo ministero Mons. Ferro.

Chiediamo questo dono al Signore per la terra di Calabria e per la nostra Congregazione, che ha espresso questo voto nel recente Capitolo Generale: che il Servo di Dio Mons. Giovanni Ferro, così amato dal suo popolo, dal suo clero e dai suoi Vescovi, possa raggiungere presto la gloria degli altari.

A Sua Eminenza il Card. Angelo Amato
 Prefetto della Sacra Congregazione
 per le cause dei Santi

Oggetto: prosecuzione della causa di beatificazione di Mons. Giovanni Ferro, Arcivescovo di Reggio Calabria- Bova

Il 138° Capitolo Generale dei Padri Somaschi, riunito ad Albano Laziale, dopo la conclusione del processo diocesano e della redazione della "Positio", che ha riconosciuto l'eroicità delle virtù e la fama di santità del confratello Mons. Giovanni Ferro (Costigliole d'Asti 1901 – Reggio Calabria 1992), Arcivescovo di Reggio Calabria – Bova dal 1950 al 1977 presenta il seguente "voto":

che possa procedere con sollecitudine la causa di beatificazione del Servo di Dio Mons. Giovanni Ferro.

Fu per il nostro Ordine un religioso modello, che si ispirò a San Girolamo Emiliani, e dimostrò ottime capacità educative come direttore nei collegi somaschi Treviso di Casale Monf.to (1931-1938) e Gallio di Como (1938-1945), e straordinario zelo come parroco di S. Maria Maddalena nel centro storico di Genova e Preposito provinciale (1945-1950).

Promosse lo sviluppo dell'Azione Cattolica durante gli anni del fascismo ed aiutò ebrei e perseguitati politici durante gli anni della seconda guerra mondiale.

Il suo motto episcopale "Omnia in charitate" esprime il suo stile di vita, la sua attenzione ai poveri, per aiutare i quali visse poverissimo, coinvolgendo nella sua azione di sostegno agli ultimi prima i suoi alunni, i suoi confratelli, i suoi parrocchiani,

poi divenuto vescovo, i suoi seminaristi, i suoi preti, la sua gente.

Sempre equilibrato e sereno, con una profonda vita interiore che si esprimeva nella preghiera personale e nelle celebrazioni liturgiche, fu un uomo di pace, in grado di parlare a tutti in difficili momenti di turbolenza politica (Moti di Reggio del 1970).

Il suo ricordo è molto vivo nel nostro Ordine, che gli ha dedicato recentemente due seminari in terra di missione, uno in Nigeria e l'altro in Indonesia, ma soprattutto la sua memoria è intensa ed in benedizione nel popolo e nel clero della diocesi di Reggio Calabria, che amò e diresse per quasi tre decenni, mosso sempre dalla carità di Cristo.

Il Capitolo Generale dei Padri Somaschi rinnova unanime questo suo desiderio e questo voto di vederlo, salito all'onore degli altari, venerato e pregato dal nostro Ordine, che egli esemplarmente servì e dal popolo cristiano della sua diocesi e delle diocesi di Calabria, ove Mons. Ferro formò al servizio della Chiesa sacerdoti e vescovi.

In fede

*I partecipanti al 138° Capitolo Generale
 dell'Ordine dei Padri Somaschi
 Albano Laziale, 31 marzo*



Don Paolo Prunotto

IL SERVO DI DIO MONS. GIOVANNI FERRO A COSTIGLIOLE

Più volte e in diversi testi ho ritrovato questo splendido elogio su mons. Ferro: "Lui, pur essendo Piemontese ha saputo diventare Calabrese con i Calabresi"... Davvero un bellissimo complimento! Ma mons. Ferro ha comunque continuato, nel corso degli anni e anche se lontano da "casa", ad amare profondamente la sua terra, la nostra terra, la terra dei suoi antenati, il paese di Costigliole e la borgata che gli ha dato i natali, Sant'Anna... Il Servo di Dio ha dimostrato il suo attaccamento al nostro paese in innumerevoli circostanze, compatibilmente con gli ingenti impegni pastorali della "sua" arcidiocesi di Reggio Calabria. Non mi soffermo sull'aspetto profondamente religioso della sua famiglia e dei suoi genitori, aspetto peraltro già ampiamente indagato da altri studiosi e biografi... desidero sottolineare, invece, il suo rapporto affettuoso e costante con il paese, i confratelli Costigliolesi, i sacerdoti e i parroci, i religiosi e le religiose del luogo... Mons. Ferro è stato figlio di questa terra costigliolese che ha dato alla Chiesa, nel corso dei secoli e ancor più nel secolo scorso, gran quantità di vocazioni sacerdotali e religiose. I sacerdoti di origini costigliolesi sono stati, durante il XX secolo, circa una sessantina (soprattutto tra il clero diocesano ma, anche, tra le Congregazioni Salesiane e Somasche, tra i frati Francescani e l'Ordine dei Domenicani...). I sacerdoti Somaschi di origini costigliolesi sono stati 11 oltre a mons. Ferro (il legame di stima ed amicizia tra questi confratelli si poteva "toccare con mano"... tutto ciò è, tra l'altro, testimoniato dalle numerose fotografie che li ritraggono insieme e sorridenti nelle più svariate occasioni dei loro ritrovi). Li ricordiamo brevemente, per ordine alfabetico.

- **SARDI Giovanni Battista**. Visse tra il XVIII e il XIX secolo e fu professore di Teologia a Novi Ligure.

- **BIANCO Renato (1913-1998)**. Fu eclettico sacerdote e fondatore di significative istituzioni dai titoli particolarmente simpatici: "Villaggio del fanciullo"; "Fattoria della gioia"; "Villaggio della gioia"; "Casa della fraternità giovanile"... a Cherasco e a Narzole. Ebbe un carattere gioviale ed estroverso, in linea con il programma e le denominazioni delle sue fondazioni.

- **BOERIS Giuseppe (1914-1992)**. Fu personalità eminente e di vasta cultura all'interno della Congregazione. A padre Boeris furono affidati incarichi di grande responsabilità e fu più volte rettore di collegi. Ricoprì la carica di provinciale dal 1951 al 1957 e generale dei Somaschi dal 1963 al 1969. Fu padre conciliare al Vaticano II. Fu per molti anni apprezzato successore di mons. Ferro nella parrocchia di Santa Maria Maddalena a Genova.

- **CAIMOTTO Oreste (1916-1992)**. Con altri confratelli fu il fondatore di un grandioso istituto di ben 1500 allievi ad Aranjuez, presso Madrid. Sacerdote di vasta cultura (laureato in Lettere, Filosofia e Pedagogia), fu personalità di rilievo e di vasti interessi (nel campo artistico, agiografico, letterario, musicale, filatelico...).

- **FAUSONE Federico (1938-2016)**. L'ultimo sacerdote Somasco costigliolese. Fu dapprima superiore in un orfanotrofio presso Barcellona e poi stette nella diocesi di Santiago de Compostela in Spagna, anche come prezioso aiuto al clero locale e al vescovo diocesano.

- **GARASSINO Giovanni (1900-1973)**. Fu missionario a San Salvador e fondatore di numerosi istituti religiosi in Honduras. Costruì la grande chiesa del Calvario a San Salvador e contribuì all'incremento del culto e della catechesi. Fu quindi parroco a Comayagua nell'Honduras e là restaurò la cattedrale e l'episcopio, fondando anche un pre-seminario per i chierici.

- **MASSAIA Giovanni (1915-1988)**. Nel 1948 partì per l'America Centrale, nel Salvador e in Honduras. Fu anche superiore provinciale

della provincia del Centro America e Messico. Svolse il suo ministero tra gli orfani di Santa Teresa di Guatemala City.

- **MASSAIA Mario (1918-1969)**. Si era prodigato a Casale Monferrato per i poveri, gli operai e i giovani, “con totale dedizione e senza misura”. Morì tragicamente in un incidente stradale, con la sorella suora, a Gallareto di Piovà Massaia.

- **MAZZARELLO Franco (1913-1995)**. Spese la propria esistenza nell’insegnamento (laureato in Lettere) a Corbetta, Cherasco, Rapallo, Camino, Genova-Nervi, Courmayeur. Fu letterato, poeta, scrittore e apprezzato dantista.

- **NEBIOLO Oreste (1920-1983)**. Fu dapprima in America Centrale, poi rientrò in Italia e fu maestro dei probandi in varie case della Congregazione. Nel 1966 ripartì per il Brasile ove fu parroco di un territorio vastissimo. In Brasile ha concluso la propria esistenza, come parroco a Capitaio Andrade.

- **RISSO Fedele (1914-2002)**. Insegnò in diverse case della Congregazione e soprattutto a Rapallo, a servizio degli orfani e degli operai (sua passione era la tipografia). Fu anche superiore e per due volte consigliere provinciale. Dal 1972 fu a Torino (parrocchia di Borgo Fioccardo).

E’ fondamentale ricordare il padre Somasco **TAGLIAFERRO Cesare**, zio materno di mons. Ferro. Padre Tagliaferro era originario del vicino paese di Castagnole delle Lanze ed ebbe larga parte nella scelta vocazionale del giovane Giovanni Ferro, da lui orientato ad entrare nella Congregazione Somasca.

Unitamente ai confratelli di mons. Ferro non possono essere dimenticati i numerosi sacerdoti e i religiosi Costigliolesi verso i quali il Servo di Dio seppe coltivare stima e sincera amicizia e che furono, anch’essi e in qualche misura, significativi ed importanti nel suo cammino di vita e di formazione. Ricordiamo:

- Il parroco della sua infanzia mons. **Luigi CARPIGNANO (1856-1910)** da Soglio d’Asti. “Vulcanico” parroco di Costigliole dal 1895 al 1910, deceduto, attivissimo, all’ancor giovane età di 54 anni. Don Carpignano restaurò la chiesa parrocchiale e la dotò di un organo a canne più grande, fornì la splendida Via Crucis di Luigi Morgari. Don Carpignano è il fondatore di istituzioni religiose: nel 1896 la “Pia Unione del Sacro Cuore di Gesù” e nel 1900 la “Pia Unione della Beata Vergine Maria Immacolata” ma, soprattutto, nel 1897, la “Compagnia dei Luigini” (i chierichetti del tempo), approvata dal vescovo di Asti nel 1901 con tanto di statuto, regolamento e “ufficiali”. Il parroco Carpignano curò particolarmente i chierichetti inculcando in essi la devozione al loro santo patrono: San Luigi Gonzaga. L’attenzione del parroco alla gioventù è altresì attestata dalla fondazione di una banda musicale e dall’istituzione di una biblioteca per ragazzi.

- Don **Giovanni TESTORE (1898-1970)**. Venerato sacerdote Costigliolese; cappellano delle due confraternite del paese; direttore spirituale dei ragazzi e dei giovani (dei “Luigini”, i chierichetti del tempo). Uomo umile



e semplice, visse poveramente e al completo servizio pastorale della nostra gente (dedito costantemente al confessionale e a raggiungere, rigorosamente a piedi, le varie borgate del paese per la celebrazione della Messa). Molte vocazioni religiose si devono alla sua azione pastorale.

- Il parroco don **Renato CELLINO (1910-1982)**; a Costigliole dal 1952 e fino alla sua morte, per trent'anni. Fu il "restauratore" della chiesa parrocchiale, consacrata da mons. Ferro nel 1956. In diverse circostanze mons. Ferro fu a Costigliole, appositamente invitato da don Cellino.

- Don **Giovanni OLMI (1918-1991)**. Parroco della frazione Santa Margherita di Costigliole dal 1950 fino alla morte. Fu sincero amico di mons. Ferro. Il Servo di Dio amava trascorrere anche alcuni giorni, durante le sue brevi "vacanze" estive, nell'umile casa canonica di don Olmi, godendo della sua amicizia, della conversazione, del silenzio e della preghiera che colà vi regnavano e ancor oggi vi regnano. Don Olmi curò la piccola chiesa parrocchiale della borgata con amore e dedizione ma lui visse in semplicità ed evangelica povertà... mons. Ferro partecipò a tale semplicità e povertà (don Cellino avrebbe desiderato ospitare il vescovo nella grandiosa e monumentale canonica di Costigliole, con qualche lieve malumore per le scelte più "spartane" di mons. Ferro).

E' doveroso a questo punto ricordare le numerose suore **Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli**, presenti a Costigliole fin dal 1871. A diverse di queste suore si devono le scelte vocazionali di molti ragazzi e ragazze del nostro paese. La loro cura per la gioventù è stata grande e altamente significativa (catechesi, oratorio, scuola di cucito per le ragazze, asilo infantile, attenzione spirituale ai "Luigini"...). Vogliamo ricordare alcune suore, quelle rimaste più tempo a Costigliole e che, pertanto, hanno maggiormente inciso per il bene della gioventù e per la loro azione educativa e spirituale; vere "apostole" delle vocazioni di speciale consacrazione:

- Suor **Matilde BLENI** dal 1903 al 1944.

- Suor **Teresa SALA** dal 1903 al 1938.

- Suor **Emilia NEVI** dal 1904 al 1926.

- Suor **Maria Caterina PEPINO** dal 1904 al 1930.

- Suor Vincenza NECCI dal 1913 al 1959.

- Suor Caterina RAVENNA dal 1915 al 1935.

- Suor Luisa RIVAIRA dal 1938 al 1951.

- Suor Maria LAGORIO dal 1940 al 1959.

Concludo ricordando le volte nelle quali mons. Ferro è giunto in veste pubblica e ufficiale a Costigliole (è assai probabile che diverse altre volte il Servo di Dio sia arrivato a Costigliole in forma privata, soprattutto per gli avvenimenti, lieti o tristi, legati alla propria famiglia).

- Domenica **12 novembre 1950** appena ordinato vescovo.

- Domenica **18 luglio 1954** per l'inaugurazione dei parziali restauri alla chiesa parrocchiale (presbiterio e coro).

- Sabato **7 luglio 1956** per la solenne Consacrazione della chiesa parrocchiale di Costigliole, completamente restaurata dal parroco don Cellino.

- Domenica **13 luglio 1958** per un matrimonio di famiglia e appena collocato il grandioso concerto delle nuove campane.

- Domenica **10 giugno 1962** per i 50 anni di fondazione della banda musicale la "Costigliolese" e il giubileo sacerdotale di padre Renato Bianco.

- Domenica **30 agosto 1964** per gli anniversari di Messa di don Giovanni Testore (40 anni); padre Giuseppe Boeris (25 anni); padre Fedele Rizzo (25 anni) e padre Franco Mazzarello (25 anni).

- Domenica **15 luglio 1971** celebra la Messa nella chiesa parrocchiale (ore 11) su invito del parroco don Cellino.

- Domenica **16 novembre 1975** per il cinquantesimo di Ordinazione Sacerdotale e il venticinquesimo di Ordinazione Episcopale (ricordo con sommo piacere di avergli "servito la Messa" da chierichetto).

BENEDIZIONE DELLA LAPIDE

Carissimi Fratelli e Sorelle,
è giunto il momento di benedire questa lapide commemorativa presso il fonte battesimale del Servo di Dio Giovanni Ferro mediante la preghiera della Chiesa. Dio nostro Padre ha chiamato e guidato in questo luogo alla grande ora della nuova nascita tanti suoi servi, li ha illuminati e li ha fortificati, perché aderendo saldamente a Cristo Signore, giungessero alla pienezza della vita. Tramite il Battesimo si dischiude la porta della vita nello Spirito e si riapre ai figli della Chiesa la soglia vietata del paradiso. Di qui fluisce l'onda purificatrice che travolge i peccati e fa sorgere nuovi germogli di virtù e di grazia. Di qui scaturisce la sorgente che emana dal fianco di Cristo e chi ne attinge entra nella vita eterna. Di qui la lampada della fede irradia il santo lume che dissipa le tenebre della mente e svela ai rinati nel Battesimo le realtà celesti;

in questo fonte i credenti sono immersi nella morte di Cristo, per risorgere con lui a vita nuova. In questo fonte il 24 novembre 1901 è stato battezzato il vescovo Giovanni Ferro, oggi Servo di Dio. Signore Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo, invochiamo la tua benedizione su questa lapide che ci ricorda un vescovo che ha tanto lavorato per il tuo Regno. Il suo ricordo sia motivo di gioia e di impegno per Costigliole, per Reggio Calabria e per tutti i luoghi in cui ha svolto il suo ministero. Benedici i presenti, benedici tutto il popolo di Dio in particolare i fanciulli e i giovani perché sentano la chiamata battesimale alla santità e perché la loro vita sia un esempio per gli altri come lo è stata quella di Mons. Ferro, per Cristo nostro Signore (Aspersione more solito) Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.





Visita a S. Anna

Istantanee di alcuni momenti della visita a Sant'Anna, ove Mons. Ferro tornava volentieri per ritemprarsi.

In alto, il Parroco, don Roberto Zappino, accoglie l'Arcivescovo di Reggio Calabria e il suo segretario per la recita dell'Ora media in chiesa.

Di fianco e sotto, il saluto di don Roberto a tutti i presenti radunati per questo momento di preghiera insieme nel ricordo di Mons. Ferro.



San Girolamo Emiliani

(1481-1537) Fondatore dei Somaschi

Girolamo Emiliani (cognome popolarmente abbreviato in Miani) nacque a Venezia da Angelo ed Eleonora Mauroceni nel 1481. Da giovane prestò servizio nell'esercito veneziano, mentre Venezia era repubblica indipendente in lotta con altri stati per la supremazia nel commercio.

Quando fu costituita la Lega di Cambrai per opporsi all'espansione veneziana, Girolamo fu nominato comandante della fortezza di Castelnuovo, vicino a Treviso. Le forze della Lega conquistarono però la città e Girolamo finì rinchiuso in una prigione sotterranea e legato con catene.

Questo rovescio di fortuna lo spinse a pentirsi della vita precedente, in cui non c'era stato molto spazio per la religione; cominciò a pregare e si consacrò alla Madonna, che si narra gli abbia permesso una fuga prodigiosa. Si diresse a Treviso: qui, in ringraziamento, appese le sue catene in una chiesa e successivamente fu nominato governatore della città. Non vi rimase a lungo e tornato a Venezia assunse l'incarico dell'educazione dei nipoti e cominciò a studiare per il sacerdozio. Ordinato nel 1518, in un periodo in cui la carestia e la peste stavano provocando ovunque malattie e sofferenze, Girolamo si dedicò ad alleviare queste angosce in ogni modo possibile, concentrandosi particolarmente sui bambini abbandonati.

Affittò una casa dove potessero vivere, fornì loro vestiti e cibo utilizzando le proprie risorse, e li istruì nella dottrina e nella vita di fede. Utilizzò a questo fine un catechismo in forma di domande e risposte, da lui stesso composto; questo libretto fu probabilmente il primo nel suo genere e il suo metodo sarebbe stato ripreso da molti catechismi, sia protestanti

che cattolici, nei decenni immediatamente successivi. Si ammalò anche di peste, ma riuscì a guarire.

Nel 1531 Girolamo cominciò a fondare case dedicate completamente all'assistenza degli sventurati di ogni tipo: fondò orfanotrofi a Brescia, Bergamo e Como; una casa per prostitute pentite e un ospedale a Verona. Con altri due sacerdoti costituì una nuova congregazione che aveva sede nel paese di Somasca, tra Bergamo e Milano, dove si tenevano gli esercizi spirituali per i postulanti della congregazione. L'istituto prese il nome da questo paese (Chierici Regolari di Somasca, più in breve "somaschi") e si occupava del benessere spirituale e materiale dei contadini che vivevano intorno, anche se l'occupazione principale rimaneva la cura degli orfani.

Proprio accudendo gli infermi Girolamo contrasse una malattia infettiva e morì l'8 febbraio 1537. S. Carlo Borromeo (4 novembre) diede alla congregazione il suo sostegno dopo la morte del fondatore ed essa fu ufficialmente riconosciuta da papa Paolo III nel 1540.

Il numero dei membri è oggi diminuito, ma quelli rimasti continuano a dirigere scuole e orfanotrofi e ad animare molte altre iniziative rivolte al mondo giovanile (ad esempio il recupero di tossicodipendenti).

Girolamo fu canonizzato il 12 ottobre 1767 e nel 1928, su richiesta del superiore generale della congregazione per il quarto centenario della sua fondazione, papa Pio XI lo dichiarò santo patrono degli orfani e dei bambini abbandonati. In considerazione dell'importanza di questo patrocinio, Girolamo ha conservato il suo posto nel calendario universale del 1969, quando la sua festa fu comunque spostata dal 20 luglio al giorno della morte.

Nota biografica su GIOVANNI (VITTORIO GIUSTO) FERRO



Arcivescovo di Reggio Calabria. Servo di Dio.

Nato a Costigliole (Sant'Anna) il 13 novembre 1901, figlio di Giovanni e di Carolina Borio. Battezzato a Costigliole il 24 novembre 1901.

Cresimato a Costigliole, da Mons. Luigi Spandre, il 14 novembre 1910. Nel 1912 inizia gli studi presso i padri Somaschi a Nervi (Genova). Diventa religioso Somasco emettendo la prima professione a Roma, nella chiesa di Sant'Alessio, l'8 ottobre 1920. Compie, tra il 1920 e il 1925, gli studi filosofici e teologici a Roma e a Genova. Consegue la laurea in filosofia, nel 1922, all'Università Pontificia Gregoriana di Roma ed emette i voti religiosi perpetui, nella chiesa di San Francesco a Rapallo, il 14 marzo 1924. Viene ordinato sacerdote nella cappella del seminario diocesano di Chiavari (Genova) dal vescovo di quella città l'11 aprile 1924. Svolge le prime attività apostoliche nelle case religiose di Nervi, Pescia e Cherasco, laureandosi, in teologia, nel 1931 a Torino. Diventa rettore del collegio Treviso di Casale Monferrato, nel 1931. Passa, sette anni dopo, a dirigere il collegio Gallio di Como: l'incarico dura fino al 1945. Di quel periodo si ricorda la sua grande testimonianza di carità, per il rifugio offerto, prima, a numerosi partigiani e, poi, ai perseguitati fascisti.

È nominato parroco della parrocchia della Maddalena di Genova, dal 1945 al 1950. Nello stesso periodo è eletto a importanti cariche nella Congregazione: consigliere generale, dal 1945 al 1948, e superiore provinciale della provincia ligure-piemontese dal 1948 al 1950.

Il 14 settembre 1950 viene nominato arcivescovo di Reggio Calabria e vescovo di Bova. Riceve l'ordinazione episcopale, nella cattedrale di Genova, dall'arcivescovo Giuseppe Siri, il 29 ottobre 1950. Entra solennemente a Reggio Calabria il 2 dicembre 1950. La situazione politica e sociale della città non è facile; le condizioni di vita della popolazione sono pesanti, anche a causa della miseria e della diffusa disoccupazione. In qualità di arcivescovo di Reggio Calabria Mons. Ferro è anche Primate della Calabria. Nel 1951 e nel 1953 le catastrofiche alluvioni provocano tanti lutti e tanti danni. Mons. Ferro si fa calabrese con il suo popolo, entra nel cuore della realtà reggina, condivide le gioie e i lutti, partecipa alla vita delle persone, condivide le prove e le difficoltà di questa terra, scegliendo la via del Vangelo. È pellegrino per le strade della sua vasta diocesi; in cinque visite pastorali raggiunge tutti i paesi del territorio della sua Chiesa, e si fa padre e fratello per tante famiglie. Sono anni di lavoro intenso, vissuti con il sorriso, in una semplicità di vita personale che potrebbe sconcertare, perché Mons. Ferro vive in povertà, povero tra i poveri, rinunciando alle comodità che la condizione di vescovo gli potrebbe offrire. Il vescovo successore, Mons. Vittorio Mondello, che lo ha conosciuto personalmente, lo ha ricordato con queste parole: *«Non c'è paese del territorio reggino, non c'è rione della città, non c'è casa di cura, dove non sia rimasta l'orma del suo passaggio, il ricordo di un suo sorriso, di una carezza, di un abbraccio, di una preghiera. Sono miriadi i fotogrammi di vita che lo videro sostare soprattutto accanto agli umili, ai poveri, a quella molteplicità di vite umane colpite dalle tragedie naturali o trafitte dalla malvagità umana»*. Fu promotore della nascita e sviluppo di molte associazioni a finalità benefica.

Il 7 luglio 1956, su invito del parroco don Cellino, Mons. Ferro consacra la restaurata chiesa parrocchiale di Costigliole (negli anni a seguire era solito trascorrere qualche giorno di riposo, in estate, a Sant'Anna, in seno alla famiglia, o a Santa Margherita presso l'amico parroco don Olmi, celebrando una messa domenicale a Costigliole, appositamente richiesto da don Cellino). Partecipa attivamente al Concilio Vaticano II. Capisaldi del suo impegno pastorale sono un'eroica carità (attestata anche dal suo stemma con il motto: "Tutto nella carità") unitamente ad una profonda e convinta povertà personale.

Uomo di dialogo e di pace, collaborò attivamente nel riportare l'ordine nella città di Reggio Calabria nel febbraio del 1971, quando si stabilì che Catanzaro dovesse essere il capoluogo di regione. Mons. Ferro, durante gli scontri, s'impegnò attivamente nel cercare di calmare gli animi, visitò i feriti negli scontri, nelle carceri, predicò affinché fossero «(...) evitate tutte le manifestazioni violente, che sono in contrasto con l'animo gentile del nostro popolo». Quest'opera di pacificazione

fu riconosciuta dallo stesso presidente della Repubblica, Giuseppe Saragat, che gl'inviò un attestato della propria stima e riconoscenza. Le splendide "Lettere Pastorali" di Mons. Ferro vengono pubblicate, in un solo volume, nel 1976 per le Edizioni Parallelo 38 di Reggio Calabria (un altro suo scritto viene pubblicato nel 1978: «*La Madre celeste ai figli pellegrinanti in terra. Pagine Mariane*», attestante la sua profonda devozione alla Madonna).

Le dimissioni da arcivescovo di Mons. Ferro, per i raggiunti limiti d'età, sono accettate il 4 giugno 1977. Lascia la diocesi di Reggio Calabria il 28 agosto successivo. Vi rientra un anno dopo, chiamato dal clero e dalla popolazione, che desiderava averlo ancora con sé; prende dimora nel seminario Pio XI. Due volte ha avuto la gioia di incontrare il papa Giovanni Paolo II.

Muore, nella sua stanza in seminario, il 18 aprile 1992, Sabato Santo. I funerali si svolgono nella cattedrale di Reggio Calabria il 21 aprile 1992. La salma riposa nello stesso duomo. È scritto sul suo sepolcro: «*Nella pace di Cristo riposa Giovanni Ferro, che nato a Co-*



Foto L. Corino



stigliole d'Asti il 13 novembre 1901, sacerdote l'11 aprile 1924, arcivescovo di Reggio Calabria dal 2 dicembre 1950 al 4 giugno 1977, morì il 18 aprile 1992. Pastore zelantissimo, instancabile nell'attività, rifiuse per singolare carità verso i poveri, lui poverissimo; fu alfiere saldissimo della pace in tempi assai burrascosi, fautore del progresso della sacra liturgia, maestro di buoni principi, per tutti esemplare di virtù, soprattutto di pazienza nel sopportare le sofferenze della lunga malattia nell'ultimo periodo della sua vita. O Gesù, eterno buon pastore, accogli nella pace eterna e nel tuo gaudio l'amatissimo padre che, seguendo il tuo esempio, consacrò tutto se stesso alla salvezza delle anime». Scriveva, ancora, Mons. Mondello: «Quando egli morì sul nostro Settimanale diocesano, l'editoriale di prima pagina si domandava perché Mons. Ferro fosse così amato. E dopo una molteplicità di motivi, si diceva che Mons. Ferro era così amato perché aveva saputo dare alla gente Dio. La gente ha bisogno di Dio, ne ha fame e sete. Mons. Ferro ha saziato questa fame e sete di Dio. Dalla sua vita, dal suo ministero, dalla sua preghiera, dal suo sguardo, dal suo silenzio traspariva Dio.

È questa l'eredità spirituale che egli ci lascia. Un'eredità che per noi tutti, Vescovi, Sacerdoti e fedeli, diventa un dono ed insieme una sfida».

[si veda: A.a.V.v., *Il Vescovo Giovanni Ferro: il suo cuore, la sua gente*, 1992. L'opuscolo è conservato in: Archivio Parrocchiale Costigliole, fald. 103, fasc. 57].

Nel 1997 viene ufficialmente aperto, a Reggio Calabria, il processo di beatificazione di Mons. Ferro, mentre l'11 novembre 2001 la Chiesa di Reggio Calabria celebra solennemente i cento anni dalla sua nascita.

Splendide le parole dell'omelia di Mons. Salvatore Nunnari, arcivescovo di Sant'Angelo dei Lombardi: «A Reggio come a Bova non conobbe riposi, non cercò ricompense: obbedì e volle che si obbedisse con convinzione e non per costrizione, con amore e non per timore. L'arco di tempo del suo episcopato, 1950-1977, ventisette anni, vide più volte questa Chiesa e questa nostra terra nel gaudio e nell'afflizione. Nei diversi momenti la presenza del nostro arcivescovo fu garanzia e riferimento. Egli si protese sempre in avanti con sano realismo e con prudente ottimismo, mai con sfiducia o rassegnato pessimismo.

Appena ad un anno dal suo ingresso in diocesi, il 2 dicembre 1950, le alluvioni dell'ottobre 1951 lo vedono, a piedi, a cavallo, con ogni mezzo accorrere ai luoghi del nubifragio. Consola, presiede riunioni per interventi urgenti, apre le porte della sua casa, della Curia, del Seminario ai senza tetto, presiede lui stesso il servizio dei pranzi, si spoglia della sua Croce

pettorale per offrirla, come esemplare inizio della costruzione della casa di solidarietà, a Ravagnese. Una foto ricordo ce lo mostra a cavallo sul greto del Bonamico nella Locride. Era in quell'anno amministratore apostolico a Gerace dopo la morte del santo vescovo Chiappe. Fu per quella Chiesa angelo consolatore nella dura prova dell'alluvione. Lo stesso disastro e ancor peggio nell'autunno 1953: è ancora il Vescovo il primo ad arrivare sul greto del Menga Oliveto, Valanidi, luoghi impossibili ad essere raggiunti. Accoglie, questa volta, assieme ai senza tetto le 14 prime vittime in Cattedrale per le esequie che lui stesso presiede. Altre non si troveranno più, compreso il buon parroco di Oliveto, don Malsano. Alza la sua voce in difesa della gente, vittima non solo degli eventi naturali, ma di colpevoli ritardi e dimenticanze riprovevoli per il disastro ambientale. Passa molte ore in Prefettura, dove le foto del tempo lo ritraggono accanto alle autorità nazionali e locali, conoscitore, lui piemontese, della vera realtà delle nostre popolazioni e del suo territorio; e questo dopo appena tre anni dalla sua permanenza tra noi. Un pastore che, come dice Isaia "non distoglie gli occhi dalla sua gente", ma soprattutto pone il suo cuore nel cuore dei suoi figli. Avvierà così, dopo la costruzione della Casa della solidarietà, l'apertura di asili in tutte le frazioni della diocesi di Reggio e Bova, da Chiorio di Roghedi a Roccaforte e a Solano e quanto altri mai, inviando, là dove nessuno voleva andare, le Veroniche del Volto Santo, coadiuvato in questo dalla grande anima del beato Gaetano Catanoso, fondatore delle stesse suore: i santi si comprendono e si integrano. Aprì luoghi di carità e di solidarietà al servizio dei deboli, soprattutto degli orfani e dei ragazzi abbandonati, una al Trabocchetto, all'incrocio dell'Istituto Verginelle e dell'allora Orfanotrofio Provinciale, oggi Istituto per Geometri. Incoraggiò opere come l'Unitas Cattolica a fondo Versace, dove ancor oggi pulsa il cuore della carità di questa città. L'uomo che così ci formava come uomini e come cristiani

fu anche preoccupato di dare a questa città e alla sua diocesi spazi culturali e strutture adeguate: la Scuola di servizio Sociale, l'Istituto Superiore di Scienze religiose, il Centro San Paolo abbinato all'Auditorium San Paolo. Promosse assieme a persone illuminate l'avvio di quella realtà culturale reggina che fu il Consorzio per l'Istituto Universitario di Architettura, che diede inizio a quello che oggi è una grande realtà, la nostra Università. Andava sempre all'essenza. "Non aveva borsa, né sandali, né bisaccia... Donava sempre e tutto, ma sapeva anche accogliere, con spirito povero e libero, quanto gli si donava". A conferma di ciò tantissimi sarebbero gli episodi. Ne ricordo uno in particolare. Alla fine di giugno del 1979, mentre celebrava un matrimonio nella Basilica dell'Eremo, fu colpito per la seconda volta e in maniera grave da un ictus. Al Policlinico diagnosticarono prossima la morte e ci invitarono a preparare quanto necessario per la vestizione. Con Mons. Calabrò e don Latella ci recammo nel suo appartamento al Seminario. Tutto pronto eccetto le scarpe, tutte consumate e mal ridotte. Era un sabato sera. Ma un amico riaprì il negozio e mi offrì gratuitamente il paio di scarpe, che grazie a Dio gli servirono per continuare per altri dodici anni a camminare tra noi».

[Bollettino Parrocchiale di Costigliole, La famiglia di Costigliole, n. 2, dicembre 2001, pp. 24-25].

Il 6 gennaio 2008 l'arcivescovo di Reggio Calabria pubblica l'editto per la causa di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio Mons. Giovanni Ferro. Il 21 maggio 2008 viene solennemente aperta la causa diocesana di Beatificazione, conclusasi il 29 settembre 2011 nella cattedrale di Reggio, alla presenza di tutti i vescovi della Calabria e di una folla immensa. Significativa e toccante la lettera inviata all'arcivescovo di Reggio Calabria da quattro presuli originari di quella diocesi: «Noi sottoscritti, Mons. Giuseppe Agostino, Arcivescovo emerito di Cosenza-Bisignano, già Vicario Generale di Mons. Giovanni Ferro,

Mons. Salvatore Nunnari, Arcivescovo Metropolita di Cosenza-Bisignano, Mons. Andrea Cassone, Arcivescovo emerito di Rossano-Cariati, Mons. Santo Marciànò, Arcivescovo di Rossano-Cariati, tutti del Clero Reggino, ci rivolgiamo nello spirito della fraternità episcopale a Te, Pastore della nostra madre Chiesa di origine, perché significhi al Consiglio Presbiterale dell'Arcidiocesi Reggina-Bovense questo nostro pensiero. Chiediamo, in comunione con Te ed attraverso di Te, che si promuova l'avvio del processo di canonizzazione per l'illustre ed indimenticato Mons. Giovanni Ferro che fu Arcivescovo della nostra amata Chiesa Reggina-Bovense per 27 anni (1950-1977). Le motivazioni che ci spingono, a lode di Dio ed edificazione della nostra Santa Chiesa Reggina, sono la straordinarietà delle virtù teologiche e morali del nostro indimenticabile Pastore. Il popolo Reggina-Bovense che ha l'intuitus fidei lo vede come uomo di Dio di straordinaria virtù e di insolita ed instancabile pastoralità. Noi sentiamo di sottolineare:

- La sua continua concentrazione in Dio ed il suo spirito di preghiera, costante e profondo;
- Il suo stile di povertà evangelica, esemplare e provocante;
- La sua instancabile passione pastorale e, particolarmente, l'amore a noi, suoi presbiteri;
- La straordinarietà della Carità, suo refrain continuo e convinto;
- La disponibilità illuminata, quasi gioiosa, al perdono per chi lo ha potuto offendere, non comprendendolo;
- La conversione alle linee tracciate dal Con-

cilio Vaticano II cui ha partecipato e la conseguente proposta alla nostra Chiesa;

- La creatività di opere, servizi per la carità, per la catechesi, per la crescita culturale e sociale della nostra Chiesa Reggina;
- La presenza nel sociale, nobile, vigile e costante, specie di fronte a fenomeni degenerativi della nostra terra, quali la mafia, e baluardo di pace, nella verità, in occasione dei cosiddetti moti di Reggio;
- L'amore e la cura ai presbiteri e l'incremento di tutte le vocazioni;
- La commovente e sorridente assunzione della sua malattia che sopportò in silenzio e nella pace della fede;
- La passione con la quale ha servito la Regione Calabria nel suo ruolo di Presidente della Conferenza Episcopale Regionale;
- La docilità ed obbedienza alla Santa Sede quando fu richiesto di servire – temporaneamente – altre Chiese in Calabria;
- L'equilibrio nei giudizi e la ricerca continua dei frammenti di verità negli altri e, soprattutto, il rispetto della persona;
- La sua morte santa, serena, abbandonata in Dio;
- La memoria, nel popolo di Dio, di Vescovo modello di santa vita e di equilibrio tra verità e carità.

Fiduciosi su tale richiesta esprimiamo sentimenti di stima, di fraternità, con tanta fiducia».

Ultimamente, come riconoscimento per aver salvato la vita, durante l'ultimo conflitto mondiale, a diversi ebrei, Mons. Ferro è stato dichiarato "Giusto d'Israele".



Il Testamento spirituale di monsignor Ferro

In nome della Santissima Trinità, raccogliendo il mio spirito nella adorazione del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, ne imploro l'infinita misericordia, affinché purificato dalle mie colpe, possa meglio vivere il resto dei miei giorni e santamente morire.

Rinnovo la professione della mia fede con piena e assoluta adesione della mente e del cuore alle verità che Dio ha rivelato e la Santa Chiesa assistita dallo Spirito Santo insegna agli uomini con ineffabile magistero.

Al Vicario di Cristo la venerazione, l'obbedienza e la gratitudine del figlio sinceramente devoto, che solo desidera essere vicino al Padre e dividere con Lui sofferenze e fatiche per la salvezza delle anime. Ai miei fratelli, sorelle, nipoti e congiunti carissimi lascio una grande benedizione che sia luce e conforto a camminare per la stretta via e largamente li ricompensi di quanto hanno fatto per me. Materialmente io ho dato loro poco o nulla, ma li ho portati sempre nel cuore, e ho la certezza che il Signore vorrà ascrivere anche a loro merito il sacrificio lietamente offerto di una vita trascorsa lontana da casa e dal paese di origine. A quanti l'amabile Provvidenza del Signore ha posto accanto a me, o ha affidato alle mie cure negli Istituti dei Padri Somaschi di Nervi Pescia, Chirasco, Casal Monferrato, Como e nella parrocchia di Santa Maria Maddalena in Genova, il mio pensiero affettuoso e benediciente. Nel rivolgere a voi, venerandi Sacerdoti e dilette Fedeli dell'Arcidiocesi reggina e di Bova, l'estremo saluto, colui che vi fu Padre e Pastore per tanti anni, vi scongiura "in visceribus Christi" a restare figli devoti della Santa Chiesa, a superare ogni contrasto e divisione con vera carità, e a usare in spirito di povertà dei beni della terra, fisso tenendo lo sguardo ai beni eterni del cielo.

"Praeterit figura huius mundi".

Vi ho amati tutti e continuo ad amarvi senza esclusione alcuna. Vi attendo tutti in Paradiso,

ove spero di giungere presto, confidando nei meriti infiniti di Gesù Salvatore, nella intercessione della dolcissima Madre Celeste, degli Angeli e dei Santi e nelle preghiere di suffragio che voi farete per la povera anima mia. Chiedo umilmente perdono a chiunque io abbia potuto offendere o contristare, lieto di poter dichiarare che nel mio animo si sono mai fermati pensieri e sentimenti di avversione o di rancore per alcuno di voi. Ringrazio tutti della grande bontà, che come figli amatissimi, avete avuto per me indegno Pastore della Chiesa Reggina e Bovese.

Ai Venerati Presuli della Regione Calabria, che mi sono sempre stati amabilmente vicini come fratelli carissimi, la mia devozione e riconoscenza imperitura.

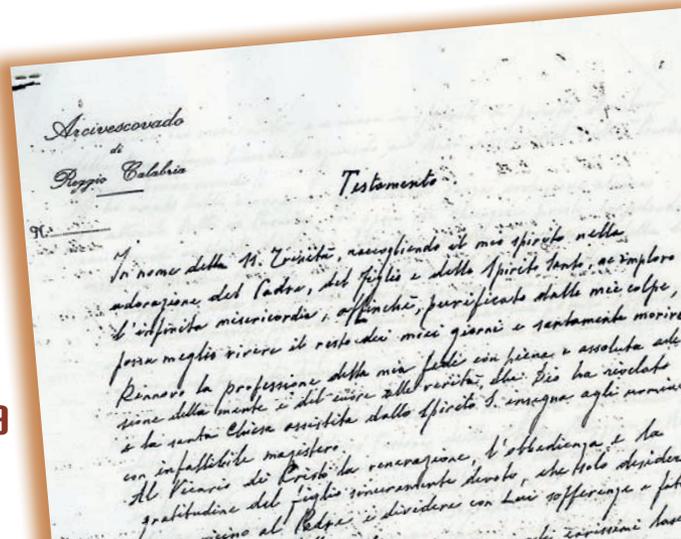
Delle poche cose che risulteranno in mio possesso alla mia morte, lascio erede il Seminario di Reggio Calabria.

Il canonico Antonino Lia, mio fedelissimo Segretario dopo il caro confratello somasco padre Pasquale Corsini, sarà l'esecutore testamentario.

Il venerato Capitolo Metropolitano, che con la preghiera e con il consiglio mi sorresse nel servizio pastorale, curerà che i miei funerali si svolgano secondo le norme liturgiche (possibilmente in canto gregoriano) con grande semplicità e povertà.

Se qualche offerta venisse fatta dai Fedeli, sia devoluta ai poveri, agli orfani e alle nostre opere per la gioventù.

* arcivescovo metropolita di Reggio Calabria e vescovo di Bova dal 1950 al 1977



Testimonianza tratta dal blog di Luigi Accattoli:

«Mons. Giovanni Ferro accolse al collegio Gallio di Como, di cui era rettore, un ragazzo ebreo per tutto il tempo della persecuzione nazista. Ho conosciuto l'arcivescovo Ferro – uomo mite e inerte – e sono amico del Gallio dove fui chiamato tre anni addietro per una conferenza. È dunque con esultanza che racconto questa storia, lasciando la parola all'ebreo che fu messo in salvo.

Mi chiamo Roberto Furcht, ho ottant'anni e sono qui per rendere omaggio alla memoria del padre somasco e vescovo Giovanni Ferro, che mi accolse al collegio Gallio, qui a Como, durante l'occupazione nazista e al quale debbo la salvezza della vita.

Il rettore mi accoglie e mi procura una falsa identità.

L'armistizio dell'8 settembre 1943 aveva colto di sorpresa la mia famiglia sfollata dal 1942 a Cittiglio, Varese. Il 12 settembre un convoglio di SS passa da Cittiglio. Mentre lo zio si rifugia in Svizzera e il papà si ferma nelle Marche, dove al momento si trova, mia madre decide di lasciare Cittiglio e si reca con me quattordicenne alla stazione. Mentre ci troviamo al bar entra un gruppo di SS che chiedono al barista se conosce la famiglia Furcht. Sono le stesse SS che qualche giorno più tardi attueranno la strage di Meina, Novara, che sarà la prima strage in Italia di ebrei non militari. Mia mamma e io siamo a pochi centimetri dai militari, ma il barista ha la prontezza di dire che non conosce nessun Furcht. Prendiamo un treno per la prima destinazione possibile che, in quel momento, è Como. La mamma cerca e trova un collega d'ufficio (lavorava alla SNIA Viscosa), che ci accompagna al collegio Gallio dove il rettore, padre Giovanni Ferro, mi accoglie e mi fornisce, pochi giorni dopo, falsi documenti d'identità. Al Gallio trascorro gli anni scolastici 1943-44 e 1944-45 con il padre rettore che ogni due giorni mi chiama nel suo ufficio per rinfrancarmi e interessarsi al pro-

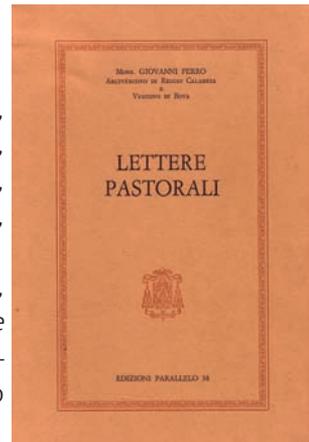
gresso dei miei studi. Il padre Ferro in tutto il periodo che io passo al collegio Gallio non fa mai richiesta di un qualsiasi pagamento di retta. Sotto questa protezione si giunge fino all'aprile 1945, quando finalmente il grande pericolo è passato. Intorno al 1965, mentre sono in viaggio di lavoro a Messina, gli faccio visita all'arcivescovado di Reggio Calabria, dove mi riceve con grande affetto. Nel 1994 riallaccio i rapporti con il collegio Gallio e faccio visita al rettore di allora, padre Testa, che prepara una cena kasher. In seguito vengo a conoscenza del processo di beatificazione e mi auguro che questa mia testimonianza possa contribuire al suo buon esito.

Così ha parlato Roberto Furcht al collegio Gallio domenica 10 maggio 2009, nella "giornata" di omaggio all'arcivescovo Giovanni Ferro promossa dai padri somaschi del collegio».

Bibliografia

di Mons. Ferro:

- Giovanni Ferro, Lettere pastorali, Reggio Calabria, Parallelo 38, 1976, pp. XVII, 295.
- Giovanni Ferro, *La madre celeste ai figli pellegrinanti in terra*, Rapallo 1978.



su Mons. Ferro:

- Giuseppe Agostino, "Nessuno così Padre..." (Tertulliano). Quadri memoriali del mio padre arcivescovo Mons. Giovanni Ferro, Reggio Calabria 1993.
- Antonio Morabito, Mons. Giovanni Ferro defensor civitatis. Un vescovo e il suo popolo, Laruffa 1995, isbn 9788872210857, pp. 184.
- Cesare Silva, Monsignor Giovanni Ferro C.R.S.. Arcivescovo di Reggio Calabria e Vescovo di Bova. «Nessuno così Padre», Velar 2017, isbn 9788866714743, pp. 48.

RELIGIOSI SOMASCHI ORIGINARI DI COSTIGLIOLE

in ordine cronologico

SARDI Giovanni Battista (sec. XVIII-XIX)

Sacerdote Somasco. Celebra, nel 1793, diverse messe per incarico della compagnia del Suffragio di Costigliole. Nel 1795 risulta professore di teologia a Novi Ligure, nel collegio dei padri Somaschi.



GARASSINO Giovanni (Carlo) (1900-1973)

Sacerdote Somasco. Nato a Costigliole l'8 novembre 1900, figlio di Carlo e di Teresa Merlino. Fece il postulando a Nervi. Quando stava per finire la

prima guerra mondiale, fu chiamato al servizio militare.

Congedato, fece parte del primo gruppo di novizi ammessi all'abito nel dopoguerra. Emise i voti religiosi in Sant'Alessio sull'Aventino, a Roma, l'8 ottobre 1920. Padre Garassino fu subito inviato missionario a San Salvador (fondatore delle Missioni Somasche nell'Honduras). Quasi 50 anni trascorse nel centroamerica.

Dopo un anno nella Correccional de Menores di La Ceiba, venne ordinato sacerdote, era il 20 novembre 1925. Poco dopo fu trasferito alla chiesa del Calvario di San Salvador ed incaricato dei lavori della costruzione di quel monumentale tempio. Contribuì all'incremento del culto e del catechismo e diede un forte impulso alla costruzione della chiesa. Nominato parroco e, poi, anche superiore a Comayagua, nell'Honduras, restaurò l'antica cattedrale e l'episcopio, come pure le altre chiese della città, specialmente quella di San Francesco ed il convento attiguo. Potè, così, aprire un rinomato collegio, che affidò alle suore Francescane. Fondò, inoltre, un pre-seminario per la formazione dei chierici. Dedicò gli ultimi anni della vita al ministero della confessione e all'assistenza degli ammalati a San Salvador. Deceduto il 17 dicembre 1973. Scriveva il parroco di Costigliole sul giornalino parrocchiale: «Il padre Garassino partì per le

missioni, prima ancora di essere ordinato sacerdote: aveva 24 anni, esuberante di energia e di zelo. Domandò generosamente di far parte del gruppo di confratelli Padri Somaschi, diretti alla Repubblica di El Salvador. Qui per 50 anni si prodigò in tutti i modi per portare, anche nei più sperduti villaggi, il Vangelo di Cristo.

Ci fu un tempo in cui il Vescovo gli affidò unitamente ben 7 parrocchie da accudire su un territorio più vasto della provincia di Asti. Fondò collegi, eresse chiese: interminabili i suoi viaggi a dorso di cavallo». [Bollettino Parrocchiale: La famiglia di Costigliole, n. 2, marzo-aprile 1974, p. 2].



BAGGIA GIUSEPPE (1908-sconosciuta)

figlio di Ernesto e Giorgia Scagliola, nato a Costigliole d'Asti il giorno 11 aprile 1908; ottenne il diploma di maturità elementare presso la Scuola Elementare del Comune di

Canelli il 7 ottobre 1921; entrato nel probandato dei Somaschi all'Istituto Usueli di Milano il 26 ottobre 1921; nel 1922-23 frequenta la II ginnasiale. Emette la Professione semplice a Roma, S. Alessio, 31 ottobre 1926 (nelle mani del Preposito Generale p. Luigi Zambarelli crs). Successivamente prefetto degli orfani all'Istituto della SS.ma Annunciata in Como, presso la Basilica del SS.mo Crocifisso. Emette la Professione Solenne a Como, Collegio Gallio, il 27 settembre 1929.

Successivamente, prima della fine del 1929, parte per l'America, nella comunità somasca di San Salvador. Nella Rivista dell'Ordine dei Padri Somaschi, anno 1934, p. 192, si legge la seguente notizia: "Ordinazione. Il giorno 23 dicembre 1933 il Diacono D. Giuseppe M. Baggia fu consacrato Sacerdote da Sua Ecc.za R.ma Monsignor Bellosio Arcivescovo di San Salvador nell'America Centrale".



**BIANCO Renato
(1913-1998)**

Sacerdote Somasco. Nato a Costigliole il 16 febbraio 1913, figlio di Giuseppe e di Pelagia Scagliola. Entrò, giovanissimo, nella Congregazione Somasca.

Ha compiuto il noviziato a Roma e ivi ha emesso la prima professione religiosa, nel settembre del 1929. Studente a Casale Monferrato e a Como, emise la professione solenne nel 1934 e a Como fu ordinato sacerdote il 20 luglio 1937. Celebrò la sua prima messa a Costigliole il 22 agosto 1937. Sacerdote eclettico si cimentò, con competenza e carisma, nella scuola, nei convitti, in seminario, negli istituti per grandi e piccoli, nelle scuole agricole, nei gruppi scout... dapprima a Cherasco, poi a Narzole (1953-1960) e Torino (1960-1969). Fu benemerito fondatore di significative istituzioni: "Villaggio del fanciullo", "Fattoria della gioia", "Villaggio della gioia", "Casa della fraternità giovanile". A Narzole padre Bianco ha dato il meglio di sé, con iniziative geniali ed irripetibili: scuola, convitto, seminario, istituti per grandi e piccoli, scuola agricola, squadriglie scout, attendamenti, marce... Con la fine degli anni Sessanta ha termine la fase attiva e creativa di padre Bianco; continua e si consolida, dal 1957 al 1975 e dal 1981 al 1987, quella di consigliere della provincia ligure-piemontese della sua Congregazione. Dal 1970, per oltre quindici anni, si è dedicato alla stampa della rivista "Vita Somasca". Nel 1987 celebra solennemente i 50 anni di sacerdozio e i 60 di professione religiosa. Padre Bianco è deceduto il 30 maggio 1998 a Rapallo, ove è stato sepolto.



**MAZZARELLO Franco
(1913-1995)**

Sacerdote Somasco. Nato a Costigliole il 5 settembre 1913, figlio di Camillo e di Teresa Giribaldi. Professione semplice il 28 settembre 1929 a Roma. Emise i voti perpetui, a Como, il 4 settembre

1934 e fu ordinato sacerdote il 4 marzo 1939, sempre a Como. Padre Mazzarello si è laureato in lettere, presso l'Università di Torino, nel 1946. La sua vita è stata completamente spesa nell'insegnamento e nella scuola. Dal 1939 al 1942 è professore dei chierici nello studentato a Corbetta (filosofia e teologia). Dal 1942 al 1945 è a Cherasco, come insegnante di ginnasio. Dal 1945 al 1952, a Rapallo, insegna nella scuola media e al liceo scientifico. Dal 1952 al 1957 è professore nello studentato filosofico a Camino mentre, dal 1957 al 1961, insegna nel ginnasio e nel liceo classico "Emiliani" di Genova-Nervi. Dal 1961 al 1962 è preside a Casale Monferrato, nella scuola media "Trevisio". Dal 1962 al 1966 è ancora a Genova-Nervi, come professore di lettere al liceo classico. Dal 1966 al 1971 risiede a Rapallo (San Francesco). Nel biennio 1971-1972 è nuovamente a Cherasco e, sul finire del 1972, si trasferisce a Courmayeur. Chiuse la propria esistenza terrena, all'ospedale di Aosta, il 25 ottobre 1995. Padre Mazzarello fu personalità poliedrica e di vasta cultura... scrittore, letterato, dantista e poeta. Nel 1956 dà alle stampe un volume su San Gerolamo Emiliani dal titolo "Lo chiamavano Padre".



**BOERIS Giuseppe
(1914-1992)**

Sacerdote Somasco. Personalità eminente nella Congregazione Somasca. Don Boeris era nato a Costigliole (Bastia) il 28 febbraio 1914, figlio di Enrico e di Orsola Borio.

Fece la professione religiosa a Somasca il primo ottobre 1935 e fu ordinato sacerdote nel 1939. A padre Boeris furono affidati incarichi di grande responsabilità: rettore dei collegi di San Francesco a Rapallo dal 1946 al 1948, ed Emiliani a Nervi dal 1948 al 1950 e dal 1969 al 1975. Fu nominato provinciale della Liguria e del Piemonte dal 1951 al 1957 e, infine, generale della Congregazione dall'agosto 1963 al 1969. Nel 1950 era succeduto a mons. Giovanni Ferro, nominato arcivescovo di Reggio Calabria, nella guida della parrocchia di Santa Maria Maddale-

na di Genova. Nella parrocchia genovese padre Boeris stette per tredici anni, apprezzato sia dai fedeli, per il suo impegno pastorale e la vicinanza ai poveri, sia dal cardinale Siri, che gli affidò incarichi impegnativi e delicati. La singolare esperienza vissuta da don Boeris, in qualità di padre conciliare al Vaticano II, dilatò, in lui, l'ansia di espandere la geografia della sua Congregazione, soprattutto in Spagna e in America Latina. Alla sua eminente capacità organizzativa si accompagnò la vivacità del cuore; con gli alunni, le famiglie, gli ex alunni (per i quali fondò, nel 1950, un'apposita associazione). S'impegnò per il decoro delle chiese (la chiesa della Maddalena di Genova e quella del collegio Emiliani di Nervi furono da lui ricondotte a splendore), per la bellezza delle celebrazioni liturgiche, per l'interesse attivo alle missioni... Padre Boeris è deceduto il primo febbraio 1992 nel collegio Emiliani di Genova Nervi, ove risiedeva dal 1969, al termine del suo sessennio di padre generale dei padri Somaschi. È stato tumulato nella cappella funebre dei Somaschi nel cimitero di Rapallo.



**RISSO Fedele (Davide)
(1914-2002)**

Sacerdote Somasco. Originario di San Michele di Costigliole, ove era nato il 27 marzo 1914, figlio di Roberto e di Natalina Torchio. Rimase orfano di padre nel 1917, vittima della guerra.

Il primo ottobre 1924 entrò nel seminario Somasco di Cherasco. Compì gli studi a Cherasco e a Milano, emettendo la professione temporanea nel 1931 e quella perpetua il primo ottobre 1935 a Somasca. Completò gli studi teologici a Como, dove fu ordinato sacerdote il 30 luglio 1939. Raggiunse l'abilitazione magistrale. Nell'osservare la cronistoria degli otto anni di sacerdozio di padre Fedele si può riscontrare un susseguirsi di mansioni, con dei ritorni costanti: «(...) incaricato dei laboratori all'Emiliani di Rapallo». Gli impegni di questi primi anni sono a Rapallo (cura degli orfani, segue i laboratori, insegnante), Cherasco, Rapallo, Casale Monfer-

rato, Rapallo, Nervi, Rapallo, Genova, Rapallo. Questa "girandola" di luoghi che lo videro impegnato potrebbe, a prima vista, «(...) far pensare ad uno che non trovava la propria giusta collocazione: detto fuori dai denti, ad una personalità difficile». Invece, ci troviamo di fronte ad un religioso umile e, contemporaneamente, forte di carattere, con una capacità di svolgere diversi incarichi al meglio, di intelligenza viva e di una praticità essenziale, ma anche ricca di inventiva. Dal 1947 rimase sempre a Rapallo, all'Emiliani (con un intermezzo al "San Francesco", dal 1954 al 1957, come rettore), in mezzo ai "suoi" orfani e ai "suoi" laboratori. In quegli anni ampliò l'istituto, lo adattò ai tempi e lo dotò di mezzi idonei a insegnare agli orfani un mestiere. La tipografia fu la sua passione. Per ben due volte è stato eletto consigliere provinciale della Congregazione Somasca. Nel 1972 venne trasferito a Torino, prima come economo della "Casa della Fraternità" e, subito dopo, addetto alla pastorale parrocchiale (borgo del Fioccardo). Il 23 settembre 2001, nella parrocchia Madonna di Fatima di Torino, celebrò i settanta anni di appartenenza alla Congregazione Somasca. Deceduto a Torino (Fioccardo) il 16 gennaio 2002. [Bollettino Parrocchiale di Costigliole, La famiglia di Costigliole, n.1, novembre 2002, pp.8-9]. I resti mortali di padre Fedele Risso sono stati traslati al camposanto di Costigliole l'8 febbraio 2013.



**MASSAIA Giovanni
(1915-1988)**

Sacerdote Somasco. Nato a Costigliole il 31 dicembre 1915, figlio di Giovanni e di Adele Persida. Religioso dal 1933, emise la professione solenne, a Como, il 20 luglio 1937.

Padre Massaia è stato ordinato sacerdote il 29 giugno 1940, dopo avere esercitato il ministero in varie case italiane della Congregazione. Fu economo dell'istituto Emiliani di Rapallo mentre, nel 1948, partì per l'America centrale, insieme a padre Oreste Nebiolo.

Dopo qualche anno di lavoro apostolico nella repubblica del Salvador, fu trasferito nel vicino

Honduras, dove diede il meglio delle sue energie nell'apostolato parrocchiale, a Comayagua e a La Libertad, visitando i villaggi che componevano quelle vaste parrocchie. Svolsse, poi, il suo ministero tra gli orfani di Santa Teresa di Guatemala City, dando inizio ad una fiorente scuola professionale. Dal 1971 al 1974 fu superiore provinciale della provincia di Centro America e Messico. Dopo un breve periodo in Italia e in Spagna, tornò oltre oceano lavorando nelle parrocchie delle capitali dell'Honduras e del Guatemala. Deceduto il 20 gennaio 1988 a Città del Guatemala, là è stato sepolto.



**CAIMOTTO Oreste
(1916-1992)**

Sacerdote Somasco. Nato a Costigliole (San Michele) il 5 giugno 1916, figlio di Eugenio e di Annetta Caimotto. Fece la professione solenne, nella Congregazione Somasca, il 16 ottobre 1938.

Ordinato sacerdote il 19 settembre 1942.

Laureato all'Università Cattolica di Milano, fu destinato in Spagna, a partire dal 1957. In collaborazione con padre Luigi Bassignana, don Oreste, tra mille difficoltà e sacrifici, gettò le basi di uno splendido istituto ad Aranjuez (presso Madrid) che ospita oltre 1500 alunni, con scuole di ogni ordine e grado, seminario ed altri centri di lavoro apostolico... una vera cittadella della cultura e della fede. Il lavoro principale, padre Oreste, lo aveva svolto nella scuola, come preside e professore. Fu personalità di cultura: laureato in Lettere, Filosofia e Pedagogia, specializzato in Lingue... nel 1984 aveva dato alle stampe un libro su un poeta spagnolo, Feliciano Rolan; questa pubblicazione ottenne numerosi riconoscimenti pubblici. Padre Caimotto è stato un sacerdote simpatico e gioviale, dai molti interessi, nel campo della politica, dello sport, della musica, della numismatica... Negli ultimi anni trascorreva, volentieri, il periodo estivo a Costigliole, aiutando in parrocchia, ed impegnato nella ricerca iconografica su San Gerolamo Emiliani, fondatore dei Somaschi (era sua

intenzione realizzare un imponente volume). Si è spento ad Aranjuez l'11 marzo 1992; riposa nella cittadina spagnola, nel grande collegio da lui fondato, costruito e amato.



**MASSAIA Mario
(1918-1969)**

Sacerdote Somasco. Nato a Costigliole il 20 aprile 1918, figlio di Giovanni e di Adele Persida. Ordinato sacerdote nel 1944. Morì tragicamente, con la sorella suora, in un

incidente stradale il 21 agosto 1969 nei pressi di Gallareto di Piovà Massaia (Asti). «Ai funerali svoltisi a Casale vi presero parte parecchi Costigliolesi. La cittadina tributò onoranze plebiscitarie: vi partecipò Mons. Vescovo che nel discorso fece notare l'opera di apostolato del Padre Massaia, specialmente in mezzo agli operai, ai poveri, ai giovani ove sapeva prodigarsi senza misura».

[Bollettino Parrocchiale di Costigliole: L'amico di Costigliole, n. 7, ottobre 1969, p. 3]



**NEBIOLO Oreste
(1920-1983)**

Sacerdote Somasco. Nato a Costigliole (Sant'Anna) il 22 settembre 1920, figlio di Serafino e di Caterina Borio. Entrò nella Congregazione dei Padri Somaschi con la professione

semplice il 14 ottobre 1938.

Studiò a Corbetta (professione solenne il 27 settembre 1945), Cherasco e Como. Fu ordinato sacerdote il primo giugno 1947. Dopo aver esercitato il ministero con gli orfani a Rapallo, tra il 1947 e il 1948, partì missionario, nell'ottobre del 1949 per l'America Centrale. Stette a San Salvador, come educatore, in un istituto di ricupero per ragazzi in difficoltà, come coadiutore di parrocchie e maestro di giovani aspiranti al noviziato religioso (probandi).

Proprio per essere maestro di probandi fu richiamato in Italia, dai superiori, e lavorò, in que-

sto campo, a Casale Monferrato (1953-1955), Narzole (1955-1957), Rapallo (1957-1960) e Albano Laziale (1960-1962). Per qualche anno, dal 1962 al 1966, esercitò il suo ministero missionario nelle scuole della prima casa dei Somaschi in Spagna, a La Guardia (Galizia). Nel 1966 domandò, ai suoi superiori, di poter esercitare l'ufficio di parroco, richiesto dal vescovo locale, nelle vaste terre di Hinas Gerais, in Brasile (viceparroco a Rio de Janeiro, dal 1966 al 1969, e parroco a Capitaó Andrade dal 1969); qui restò fino alla morte, avvenuta il 15 giugno 1983.



**FAUSONE Federico
(1938-2016)**

Sacerdote Somasco. Nato a Costigliole il 5 luglio 1938, figlio di Paolo e di Pasqualina Perrone. Il 16 ottobre 1949 entra nel seminario dei Somaschi a Cherasco.

Dal 1960 al 1962 compie il tirocinio di assistenza e scuola nel seminario Somasco a Città del Messico.

Il 2 ottobre 1962, a Roma, emette la professione religiosa solenne. Il 5 marzo 1965 viene ordinato sacerdote, a Roma. Il 19 marzo 1965 celebra nella parrocchiale costigliolese. Padre Federico arrivò al seminario somasco del Collegio San Fermín di Caldas de Reis (Pontevedra - Spagna), nel lontano 1966. Compito suo era quello di insegnare latino, greco, francese e arte, dimostrando serietà ed esigenza, ma anche umanità e comprensione. Sarà poi inviato a La Guardia come responsabile di un piccolo gruppo di seminaristi, superiore della comunità e direttore del collegio. Saranno 19 anni di intenso lavoro, di attenta apertura ai tempi mutati e di riforme educative. Nel 1984, è destinato alla comunità di Teiá (Barcellona) in qualità di direttore e superiore dell'Hogar Santa Rosalía, primo centro esclusivo per minori che la Provincia di Spagna decide di assumere in gestione educativa. Nel 1992 inizia una nuova attività come parroco di San Félix de Estacas. Per p. Federico saranno anni di intenso lavoro e dedizione al ministero parrocchiale; profondamente umano, molto

stimato e amato dalla gente che lo ricorda come "Un bo home, un bo cura" (uomo buono, buon parroco). Ma la malattia del parkinson minaccerà la sua salute, limitandone i movimenti, obbligandolo poco a poco a lasciare ogni attività e fare ritorno alla comunità di Santiago. Trascorrerà gli ultimi due anni di vita circondato dalla premura attenta dei suoi confratelli che cercheranno di rendergli la quotidianità più serena e allegra. Qui muore il 6 dicembre 2016.

Suore

CECILIA FERRO (1920-2001)

Delle suore Somasche. Al secolo Ines Rosalia. Nata a Costigliole il 9 agosto 1910, figlia di Giovanni Battista e di Carlotta Borio. Sorella del Servo di Dio mons. Giovanni Ferro, già arcivescovo di Reggio Calabria. Deceduta a Garessio Ponte nel 2001.

LUIGIA MASSAIA (...-1969)

Delle suore Somasche. Deceduta, con il fratello padre Somasco don Mario Massaia, in un incidente stradale, a Gallareto d'Asti, il 21 agosto 1969.



ENRICA BOERIS

Delle suore Missionarie Somasche. Nata a Costigliole (Bastia) il 24 marzo 1922, figlia di Enrico e di Orsola Borio. Sorella di padre Giuseppe Boeris. Fece la professione solenne nell'aprile del 1948.

Stette nel noviziato di Rapallo, quindi nel paese di Ruta di Camogli (Golfo del Tigullio). La vita di suor Boeris è stata spesa nell'educazione e nell'insegnamento ai bambini, specialmente i più bisognosi (come maestra di asilo e di scuola elementare). A Roma ricoprì il delicato compito di maestra delle novizie. Da diversi anni risiede in provincia di Grosseto, vicino a Follonica, in una casa di riposo per suore.

